

FONDAZIONE
DIAKONIA
ONLUS

REPORT

Analisi dei progetti

“**Ricominciamo insieme**”

e “**#Nessunorestiindietro**”

Laura Mariani,
Daniele Toninelli e
Mariafrancesca Sicilia

In collaborazione con:

Osservatorio delle povertà
e delle risorse



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Dipartimento
di Scienze Aziendali



CARITAS
BERGAMASCA

1. Introduzione

L'epidemia di COVID-19 ha avuto un impatto devastante sulla provincia di Bergamo che è stata una delle più colpite dal virus, con un alto numero di casi e decessi.

Il contesto di emergenza ha anche avuto ripercussioni sul piano psicologico e sociale. L'incertezza del futuro, la paura per la salute dei propri cari e la limitazione delle relazioni sociali hanno generato alti livelli di stress e ansia.

La crisi sanitaria ha portato a significative conseguenze anche di tipo economico che hanno indebolito le famiglie bergamasche. Le restrizioni imposte per contenere la diffusione del virus hanno, infatti, comportato la chiusura di molte attività commerciali e la sospensione della produzione in diverse industrie locali. Un elevato numero di famiglie ha perciò risentito di perdite di lavoro e riduzione dei redditi.

Secondo i dati ISTAT, nella provincia di Bergamo, si è assistito ad un aumento del tasso di disoccupazione che, durante la pandemia, è passato da un 3,1% nel 2020 a un 3,5% nel 2021 (dati Istat-Eurostat).

A livello nazionale un terzo delle famiglie italiane ha dichiarato di aver subito una diminuzione dei redditi familiari a causa della crisi legata al COVID-19 (Banca d'Italia 2021) e questo dato è stato particolarmente rilevante anche per la provincia di Bergamo, che ha registrato un numero significativo di famiglie colpite dall'impoverimento.

Poco meno di un terzo delle famiglie italiane nel corso del 2020 prevedeva di dover ridurre i consumi per alimentari, abbigliamento, calzature, beni e servizi per la casa fino al 30% nei primi mesi del 2021 (Banca d'Italia).

Per mitigare gli effetti economici dell'epidemia, il governo italiano ha implementato misure di sostegno, come sussidi per la disoccupazione, sospensioni dei pagamenti dei mutui e aiuti per i lavoratori autonomi. Tuttavia, queste azioni non hanno sempre raggiunto tutte le famiglie nei tempi e nei modi adeguati.

I progetti "Ricominciamo insieme" e "#Nessunorestiindietro" si inseriscono in questa cornice. Il loro obiettivo principale è stato quello di fornire un sostegno concreto alle famiglie più colpite dall'impoverimento e dalla precarietà economica. Attraverso una serie di interventi mirati, Caritas ha offerto aiuto-affrontando diverse aree di bisogno. La finalità del presente lavoro è quello di analizzare i dati relativi alle richieste di sostegno dei progetti attivati nel 2020 in risposta alla pandemia dalla Fondazione Diakonia e Caritas diocesana e Diakonia al fine di ottenere informazioni sugli effetti economici e sociali che la pandemia ha determinato per le categorie di persone più fragili e valutare l'efficacia dell'intervento.

2. I due progetti

Si tratta di due iniziative con le quali Caritas diocesana con Fondazione Diakonia sono intervenute a sostegno delle famiglie durante il periodo Covid-19 quando, per effetto del lockdown, molte persone non hanno avuto la possibilità di lavorare e non avevano accesso a forme di sostegno alternative (esempio, cassa integrazione o reddito di cittadinanza) o le stesse non risultavano sufficienti rispetto ai bisogni familiari.

Attraverso i progetti "Ricominciamo insieme" e "#Nessunorestiindietro" sono stati stanziati circa 7,500 milioni di euro a 4.274 famiglie di Bergamo e del territorio diocesano, ripartiti come riportato nella tabella 1.

Le erogazioni dirette sono state in gran parte destinate a coprire spese urgenti per le famiglie come l'affitto periodico della propria abitazione e il costo delle utenze di acqua, elettricità e gas. Le erogazioni tramite carta Soldo fanno riferimento, invece, a una carta di debito bancaria con ricarica mensile il cui importo veniva definito sulla base di reddito e numero di componenti della famiglia, da un minimo di 150 euro mensili o a un massimo di 5.700 euro circa.

Mentre i destinatari del progetto "#Nessunorestiindietro" erano persone e famiglie già intercettate dai servizi di sostegno di Caritas e coinvolti in percorsi di recupero nella prospettiva dell'autonomia e dell'inclusione sociale, i destinatari del progetto "Ricominciamo insieme" erano persone e famiglie che si sono trovate in difficoltà proprio per effetto della pandemia e del conseguente lockdown.

Tabella 1 - Tipologie di sussidio

Tipologia di sussidio	#Nessunorestiindietro	Ricominciamo insieme
Erogazioni dirette	398.365 (75%)	266.471 (4%)
Erogazioni tramite Carta Soldo	98.973 (18%)	4.938.083 (96%)
Buoni spesa	35.006 (7%)	===
Totale	532.347 (100%)	6.963.672 (100%)

3. Metodologia

Il processo di analisi si è articolato in quattro fasi che sono di seguito brevemente descritte.

Nella prima fase sono state condotte interviste con gli operatori di Caritas che hanno seguito il progetto al fine di ricostruire il flusso di erogazione del servizio dal momento dell'accesso a quello dell'attribuzione delle diverse forme di sussidio.

Nella seconda fase, si sono analizzate le caratteristiche demografiche dei destinatari dell'intervento utilizzando come fonte prevalente il dataset "Informazioni destinatari" che include tutti i dettagli relativi ai richiedenti le diverse forme di sussidio, sia dal punto di vista descrittivo (informazioni anagrafiche, sulla residenza, sulla fascia di reddito e sull'utilizzo di altre forme di sostegno), sia dal punto di vista della forma di sostegno richiesta. Le analisi descrittive dettagliate di questo dataset sono riportate in sezione 4.2.

Nella terza fase, si è proceduto con l'analisi delle transazioni effettuate dagli utenti utilizzando le carte prepagate. Tale indagine si è svolta utilizzando il dataset "Transazioni" che include il dettaglio delle transazioni con carta Soldo con codice fiscale utente, tipologia di spesa (food, service, shopping, utilities, advertising), rivenditore, transazioni andate a buon fine e negate, scansione temporale degli acquisti.

Nella quarta fase, è stata condotta la rilevazione campionaria. Su un campione statistico della popolazione target (i destinatari) si sono approfonditi aspetti quali: stato civile, titolo di studio, informazioni sul nucleo familiare, informazioni in merito allo stato occupazione pre, durante e post-Covid (anche sul coniuge), informazioni riguardanti il tipo di aiuto ricevuto e l'efficacia dei progetti di sostegno, la loro utilità e le eventuali difficoltà nel processo di richiesta; sono rilevate anche la percezione da parte dei richiedenti in merito a Caritas ed altri enti/istituzioni, oltre che la propensione all'aiuto di altri soggetti.

4. Risultati

Di seguito si presentano i risultati seguendo le fasi illustrate nella presente sezione. In particolare, dopo aver illustrato le caratteristiche del processo di definizione del servizio, si descrive l'universo dei riceventi il servizio, si analizzano le transazioni con Carta Soldo e si illustrano i risultati della survey.

4.1 Genesi del progetto

Il progetto "Ricominciamo Insieme" è stato ideato all'interno della diocesi, con il coinvolgimento del Vescovo, a causa dell'impatto della pandemia sulle famiglie, soprattutto quelle più fragili. Oltre a supportare coloro che erano già in difficoltà, il progetto si è concentrato anche su famiglie che non avevano mai avuto bisogno dell'assistenza della Caritas in precedenza.

La Diocesi, Caritas diocesana e Fondazione Diakonia Onlus hanno stanziato 5 milioni di euro per finanziare progetti personalizzati in base alle esigenze delle famiglie e delle diverse fasce d'età.

La partecipazione delle parrocchie è stata cruciale per l'attuazione del progetto coinvolgendo volontari dedicati che non erano già impegnati nei Centri di ascolto.

La formazione dei volontari è stata curata dagli operatori della Caritas diocesana che hanno illustrato loro i criteri di accesso e il processo di gestione delle richieste. Il compito dei volontari è stato quello di preselezionare le pratiche da inviare a Caritas attraverso uno spazio online dedicato alla compilazione delle domande e al caricamento della documentazione attestante lo stato di bisogno.

Le erogazioni del progetto "Ricominciamo insieme" hanno riguardato inizialmente esclusivamente le persone colpite dalla crisi che fino a quel momento non avevano avuto bisogno di Caritas.

A distanza di alcuni mesi l'iniziativa è stata estesa anche a famiglie già incluse nella rete Caritas attraverso l'attivazione del progetto "#Nessunorestiindietro. In questo modo si è dato supporto a chi era già in carico ai Centri di ascolto prima della pandemia e che si trovava in una situazione ancora più difficile. Questi ultimi hanno presentato richiesta direttamente ai Centri di ascolto.

4.2 I destinatari dell'iniziativa

Il dataset contenente le informazioni di richiesta dei sussidi è stato popolato direttamente dagli operatori Caritas e dai volontari delle parrocchie che si sono occupati delle operazioni di assistenza per le domande di accesso ai sussidi a disposizione con i progetti "Ricominciamo insieme" e "#Nessunorestiindietro". Una piccola percentuale di richiedenti ha compilato la domanda in autonomia.

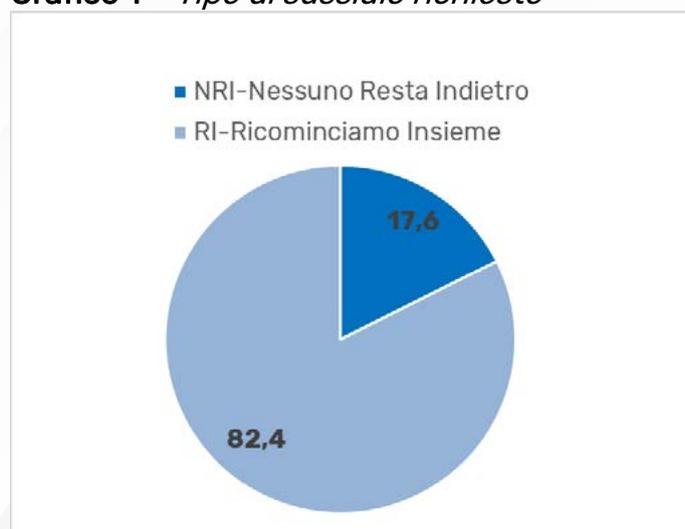
In primo luogo, il dataset contiene 4.274 record, corrispondenti ad un analogo numero di richiedenti.

Questo numero di record ha subito un iniziale accurato lavoro di data cleaning che ha comportato, tra le altre fasi: l'eliminazione dei record duplicati ed incompleti (in particolar modo di quelli non recuperabili), l'omogeneizzazione di alcune informazioni relative alla residenza (nome, Comuni residenza e controllo incrociato con i CAP, controllo di paese di origine, nazionalità e macroarea geografica, uniformazione delle relative notazioni), correzione e omogeneizzazione di codici fiscali e così via.

4.2.1 *Tipo di sussidio*

Il tipo di sussidio richiesto è suddiviso come indicato in Grafico 1. Il 17,6% dei richiedenti (747 individui) ha presentato domanda per "#Nessunorestiindietro", mentre l'82,4% (3.503) ha richiesto il sussidio "Ricominciamo insieme". Per 24 soggetti questa informazione non è disponibile (rappresentano lo 0,56% dei soggetti registrati nel dataset).

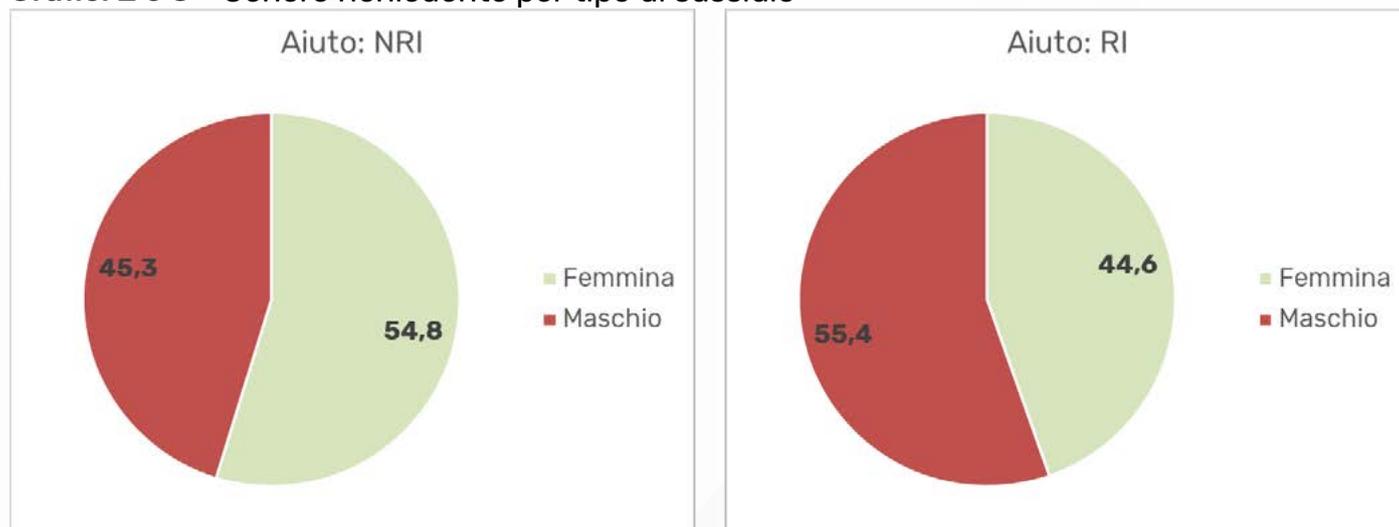
Grafico 1 – *Tipo di sussidio richiesto*



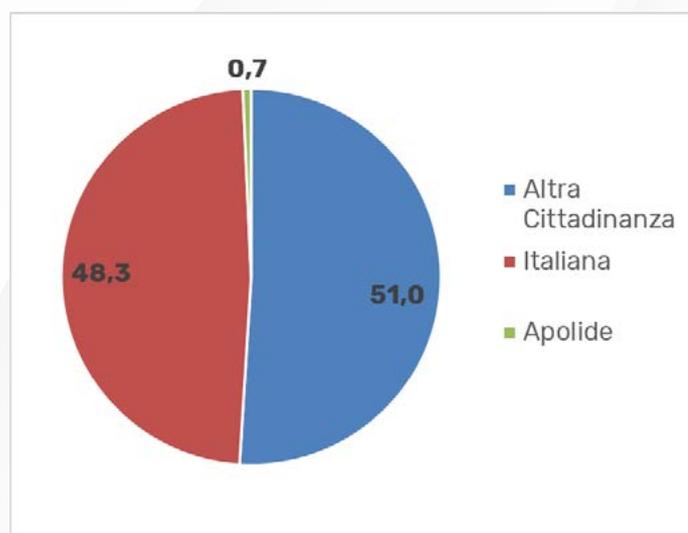
4.2.2 *Caratteristiche socio-demografiche destinatari*

Tra i richiedenti il sussidio c'è una generale prevalenza maschile (2.292 soggetti, ovvero il 53,6% del totale), a fronte della componente femminile (1.982 richiedenti, il 46,4%).

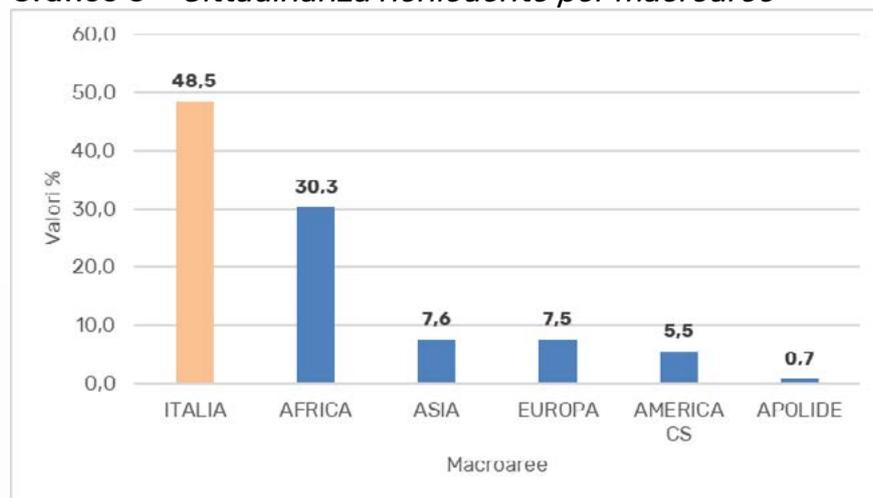
Tuttavia, come mostrato nei grafici 2 e 3 la situazione è differenziata sulla base del tipo di sussidio: per "#Nessunorestiindietro" è prevalente la quota femminile (54,8%), mentre per "Ricominciamo insieme" prevale la componente maschile (55,4%).

Grafici 2 e 3 – Genere richiedente per tipo di sussidio

Il Grafico 4 illustra la suddivisione della cittadinanza dei richiedenti nelle tre macro-categorie "Italiana", "Straniera" ed "Apolide". Se si esclude la quota ridotta di apolide (0,7%), si osserva un buon bilanciamento tra cittadini italiani (48,3%) e cittadini di altre nazionalità (51,0%), con una lieve prevalenza di questi ultimi. Tuttavia, analizzando il tipo di cittadinanza dei richiedenti per tipo di aiuto, si osserva una più cospicua presenza di "Altra cittadinanza" (53,7%, rispetto al 46,3% degli italiani) per "#Nessunorestiindietro", a fronte di un rapporto più bilanciato tra cittadinanza italiana (48,7%) e cittadinanza straniera (50,4%) per "Ricominciamo insieme".

Grafico 4 – Cittadinanza richiedente

Se si analizzano i dati di cittadinanza con un maggior grado di dettaglio, ovvero suddividendo per macroarea geografica, si può osservare la distribuzione mostrata in Grafico 5.

Grafico 5 – Cittadinanza richiedente per macroaree

Oltre a quella italiana (48,5%) la zona di provenienza prevalente è, in particolare, l’Africa, con il 30,3% dei richiedenti; più distaccate si notano, a livelli analoghi, Asia, Europa (con circa il 7,5%) ed America del Centro/Sud (con il 5,5%). Scendendo ancora più nel dettaglio delle singole cittadinanze straniere, si nota (in Tab. 2) una netta prevalenza di richiedenti di nazionalità marocchina (504 soggetti, corrispondenti al 22,9% del totale), senegalese (338, 15,4%) e nigeriana (170, 7,76%). Di rilievo (superiori al 5%) anche le percentuali relative a Bolivia ed Albania, che si distanziano di poco dalla percentuale di individui di cittadinanza rumena (4,15%).

Tabella 2 – Cittadinanza richiedenti per nazione (esclusi i cittadini italiani)

	Cittadinanza (stranieri)	Frequenza	Percentuale
1	Marocchina	504	22,99
2	Senegalese	338	15,42
3	Nigeriana	170	7,76
4	Boliviana	131	5,98
5	Albanese	110	5,02
6	Rumena	91	4,15
7	Bengalese	84	3,83
8	Indiana	77	3,51
9	Cingalese	71	3,24
10	Ivoriana	59	2,69
11	Tunisina	51	2,33
12	Ghanese	48	2,19
13	Pakistana	45	2,05
14	Egiziana	41	1,87
15	Serba	40	1,82
16	Burkinabé	38	1,73
17	Ucraina	31	1,41
18	Ecuadoriana	22	1,00
19	Brasiliana	16	0,73
20	Peruviana	15	0,68
	Altre	210	9,7

I dati sulla cittadinanza, in particolare sul peso delle categorie estere, confermano grosso modo la distribuzione per paesi di nascita dei richiedenti, mostrata in Grafico 6. Si noti, però, la discrepanza tra le origini italiane (35,3%), rispetto ai dati sulla cittadinanza italiana (48,5%). In Fig. 1 si riporta una mappa con gradazioni di colore corrispondenti alle percentuali di provenienza relative ai richiedenti il sussidio.

Grafico 6 – Nazione nascita richiedenti

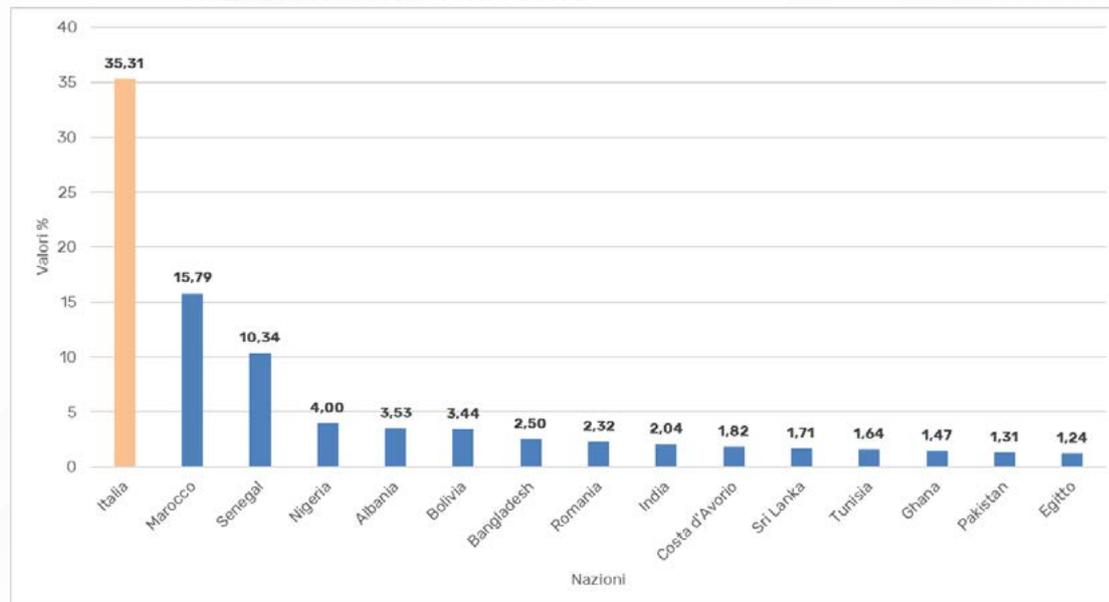


Figura 1 – Nazione nascita richiedenti: mappa con zone geografiche di provenienza (Italia esclusa, scala graduata)

Distribuzione geografica "Nazione di nascita" (Italia esclusa)



In Tabella 3 si può osservare la distribuzione per fascia di reddito mensile del nucleo familiare dei soggetti richiedenti (i dati escludono 3 valori mancanti).

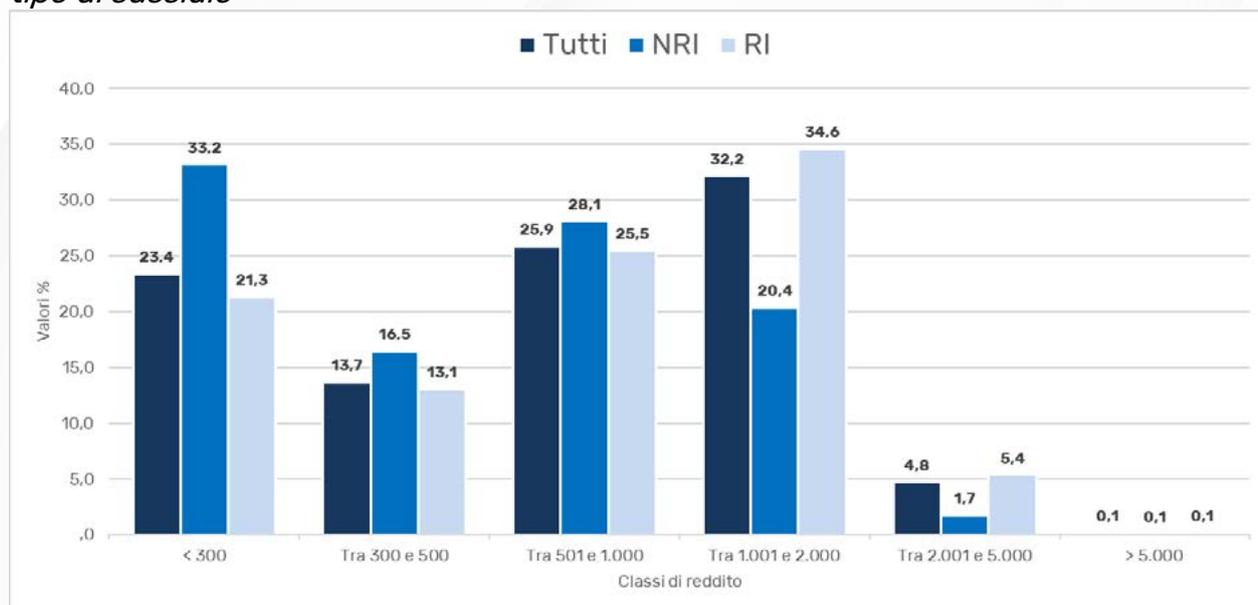
Tabella 3 – Soggetti richiedenti per fascia di reddito mensile del nucleo familiare.

Fascia di reddito	Frequenza	%	Freq. cumul.	% cumul.
< 300	998	23,37	998	23,37%
Tra 300 e 500	584	13,67	1.582	37,04%
Tra 501 e 1.000	1.105	25,87	2.687	62,91%
Tra 1.001 e 2.000	1.375	32,19	4.062	95,11%
Tra 2.001 e 5.000	203	4,75	4.265	99,86%
> 5.000	6	0,14	4.271	100,00%

Si può notare una concentrazione abbastanza elevata sui redditi medio-bassi: il 37,0% del gruppo di richiedenti ha un reddito medio mensile fino a 500€ e il 62,9% ha un reddito medio fino a 1.000€. Solo il 4,9% dei richiedenti ha un reddito superiore ai 2.000€.

Il fenomeno considerato, come emerge dal Grafico 7, non è però distribuito in modo identico, se si considera il tipo di sussidio richiesto.

Grafico 7 – Reddito medio mensile del nucleo familiare per fascia: totale e per tipo di sussidio

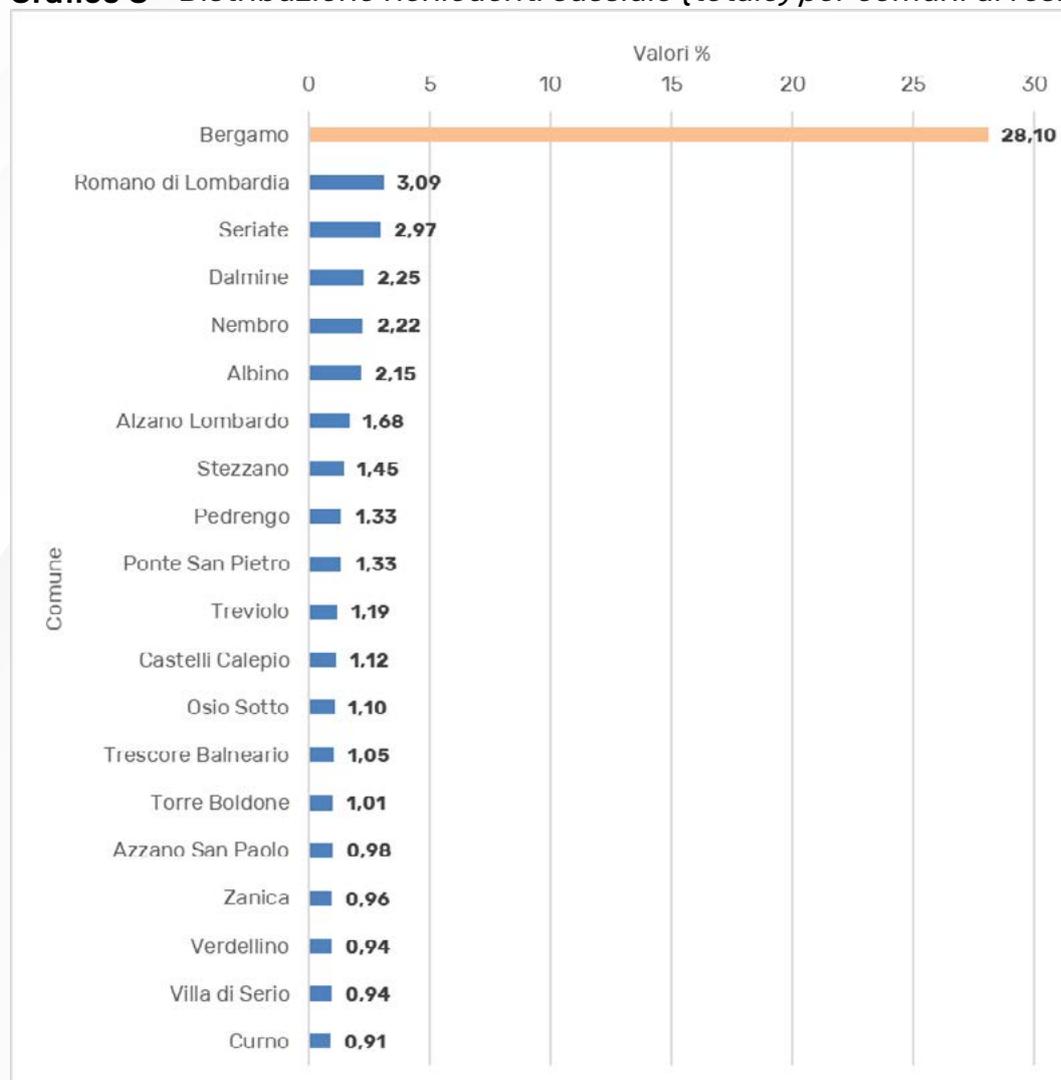


Si evidenzia una concentrazione maggiore nelle fasce di reddito più basse per i richiedenti il sussidio "#Nessunorestiindietro": infatti si nota che il 33,2% dei richiedenti apparteneva a famiglie che, in fase pre-pandemica, vivevano con meno di 300€ di reddito mensile (a fronte del 21,3% osservato per il sussidio "Ricominciamo insieme"), mentre il 16,5% disponeva tra i 300 e i 500€ (rispetto al 13,1% di "Ricominciamo insieme"); anche per la fascia 501-1.000€ la percentuale di "#Nessunorestiindietro" è di 2,6 punti percentuali superiori rispetto a quella osservata per "Ricominciamo insieme".

Per le fasce di reddito più elevate, invece, i rapporti di forza si invertono, con una netta prevalenza di richiedenti a favore di "Ricominciamo insieme": 34,6% (rispetto al 20,4% di "#Nessunorestiindietro") nella fascia 1.001-2.000€ e 5,5% (rispetto all'1,7%) nella fascia 2.001-5.000€.

Interessante, infine, analizzare i Comuni di residenza dei richiedenti il sussidio. In Grafico 8 si elencano i 20 principali Comuni osservati in modo più ricorrente.

Grafico 8 – *Distribuzione richiedenti sussidio (totale) per comuni di residenza*

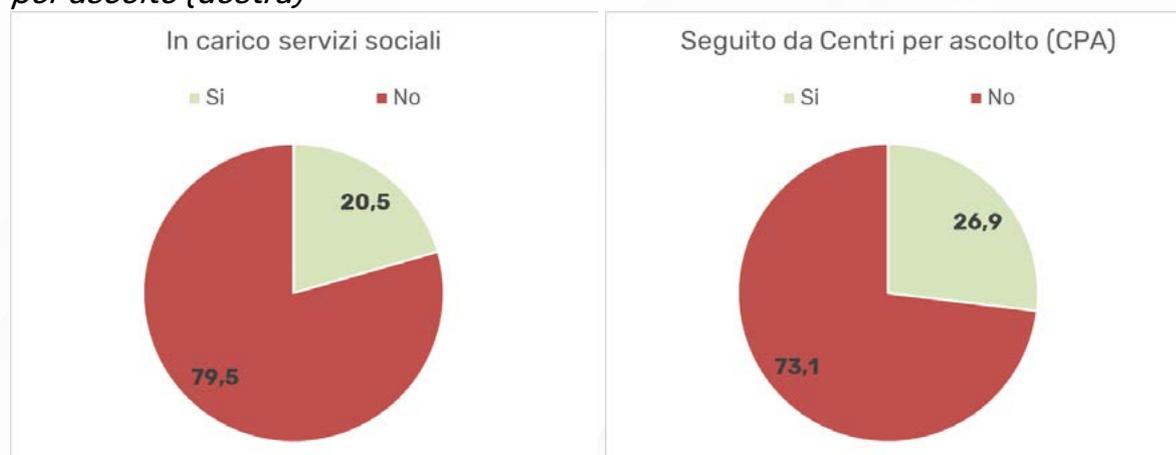


Il 28,1% dei richiedenti risiede nel Comune di Bergamo. Gli altri destinatari sono piuttosto frammentati tra i rimanenti municipi (ne sono stati osservati, in totale, 246, alcuni anche fuori Lombardia). Solo 5 Comuni annoverano, ciascuno, più del 2% di richiedenti: Romano di Lombardia (132 soggetti, il 3,1%), Seriate (127; 2,97%), Dalmine (96; 2,25%), Nembro (95; 2,22%) e Albino (92; 2,15%).

4.2.3 Altre forme di sussidio

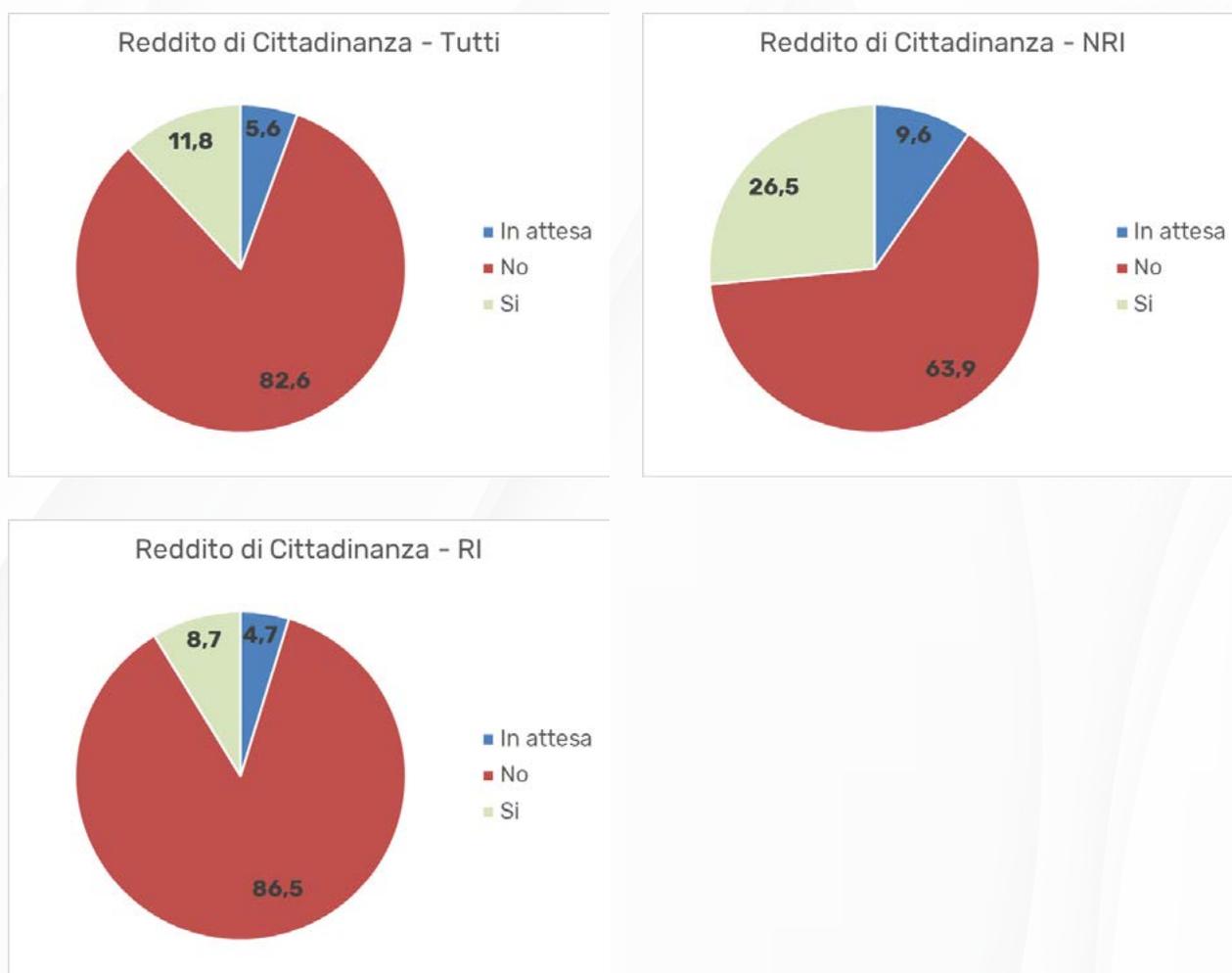
Interessante anche l'analisi della presenza di altre forme di aiuto. Nel Grafico 8, ad esempio, si notano i destinatari che sono in carico a servizi sociali, pari al 20,5%. Tale percentuale sale al 26,9% considerando i richiedenti seguiti da centri di ascolto parrocchiali (CPAeC).

Grafico 9 e10– *Richiedenti in carico a servizi sociali (sinistra) o seguiti da Centri per ascolto (destra)*



Infine nei grafici da 11 al 13 sono presenti in percentuale i destinatari che erano beneficiari di reddito di cittadinanza. In particolare, Grafico 11 rappresenta la situazione generale: l'11,8% di richiedenti ha un reddito di cittadinanza; tale percentuale, tuttavia, si presenta con cifre molto differenti tra coloro che sono destinatari di "#Nessunorestiindietro" (26,5%), rispetto ai destinatari di "Ricominciamo insieme" (8,7%). Questa prevalenza è evidente anche considerando la categoria "In attesa"; pari al 9,6% per "#Nessunorestiindietro" e al 4,7% per "Ricominciamo insieme".

Grafico 11-12-13 – Richiedenti con reddito di cittadinanza (totale: sopra; per "#Nessunorestiindietro": sotto, a sinistra; per "Ricominciamo insieme": sotto, a destra)



La Tabella 4 analizza lo stato della domanda per coloro non in possesso di un reddito di cittadinanza.

Tabella 4 – Soggetti richiedenti per fascia di reddito mensile del nucleo familiare.

Senza reddito cittadinanza	Totale		NRI		RI	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
Domanda non presentata	3.192	89,49	421	85,92	2.749	90,04
Domanda rifiutata	375	10,51	69	14,08	304	9,96
Con reddito cittadinanza	707	.	257	.	450	.

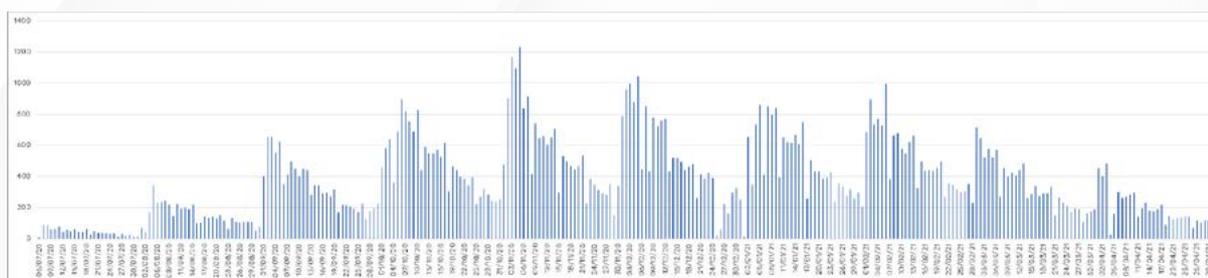
4.3 L'analisi delle transazioni

Dai tabulati bancari emergono complessivamente quasi 150.000 transazioni valide. Circa il 25% del totale delle transazioni risulta invece non andato a buon fine. Tale percentuale sale al 36% con riferimento specifico ai destinatari del sussidio "#Nessunorestiindietro". Le transazioni possono risultare declinate o per ragioni tecniche (esempio: inserimento di pin errato) oppure perché il bene o servizio da pagare non era incluso tra le spese ammissibili di carta Soldo.

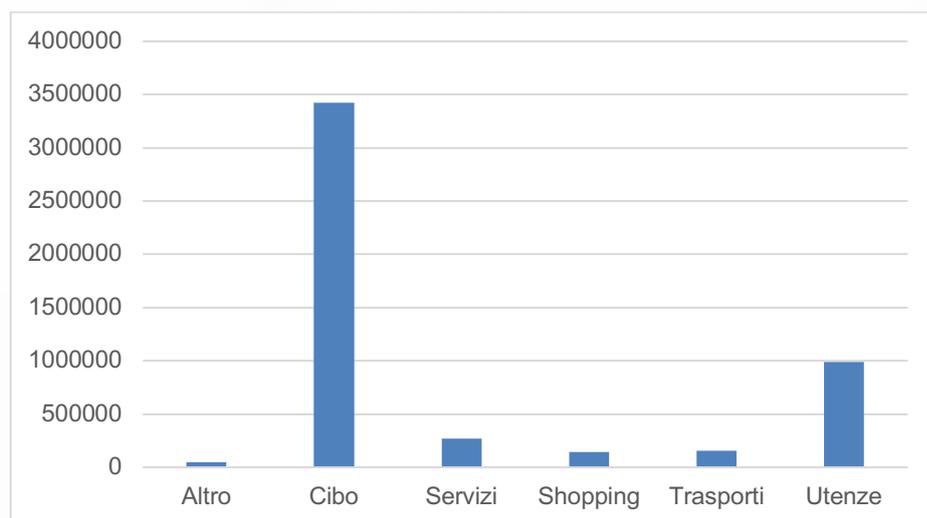
Mentre per le transazioni presso attività commerciali non è possibile distinguere tra le due, tutti i tentativi di prelievamento presso sportelli bancomat (in totale 450, pari al 12% di tutte le transazioni rifiutate) sono invece sicuramente espressione del secondo fenomeno ovvero tentativi di impiego improprio (prelievo in contanti) dello strumento Carta Soldo.

L'analisi delle transazioni nel tempo mette in evidenza dei picchi mensili di utilizzo della carta corrispondenti al momento di ricarica della stessa (Grafico 14). Tale trend dà evidenza all'urgenza da parte delle famiglie che, appena ricevuto il sussidio, provvedevano a utilizzare il denaro per le proprie spese.

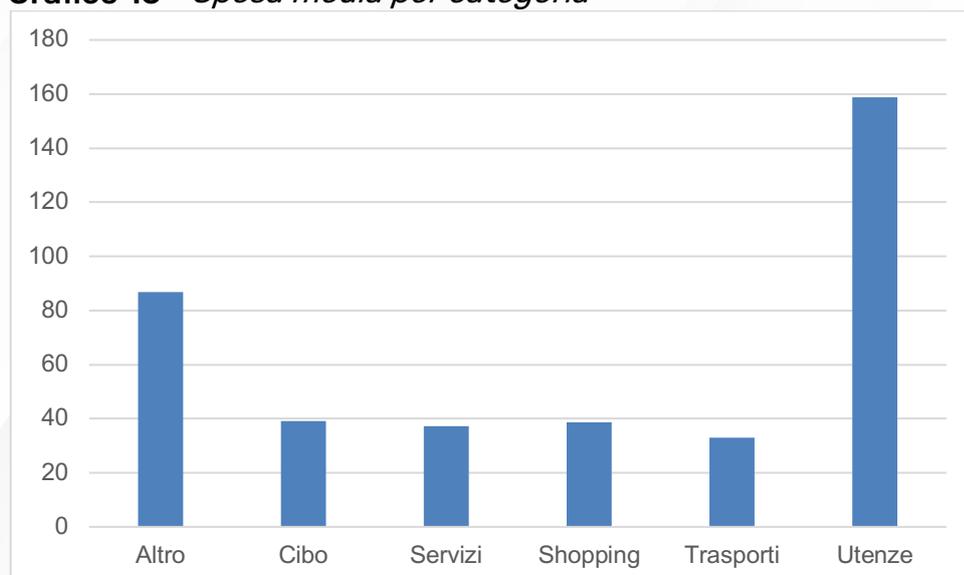
Grafico 14 - L'andamento delle spese con Carta Soldo nel tempo



Le informazioni contenute nel dataset "Transazioni" consentono di analizzare le categorie di spesa prevalente. Il grafico 15 riporta la ripartizione del contributo complessivo nelle diverse aree di spesa. Il 70% del sussidio è stato utilizzato per l'acquisto di generi alimentari (incidenza che sale al 95% per i destinatari del sussidio "#Nessunorestiindietro"), il 20% per il pagamento di acqua, gas ed energia elettrica e la parte restante per carburanti, servizi e acquisto di altri generi.

Grafico 15 - Spesa prevalente

Le transazioni mediamente più elevate sono invece quelle per il pagamento delle utenze (Grafico 16). Al secondo posto la categoria residuale non meglio descritta nel record del dataset¹.

Grafico 16 - Spesa media per categoria

4.4 L'indagine campionaria

Prima di procedere a presentare i risultati del questionario, si illustrano alcuni aspetti metodologici relativi alla rilevazione.

¹ È possibile prendere visione di alcuni dati del punto vendita nei quali è stata utilizzata la carta per le spese classificate come residuali. Emerge che il 60% delle transazioni è avvenuta in negozi di casalinghi ed elettrodomestici. Il resto delle transazioni sono difficilmente identificabili.

4.4 .1 Questionario

Il questionario proposto nell'ambito dell'indagine campionaria ha incluso 30 domande (per un numero complessivo di 73 variabili) suddivise su tre differenti pagine (la versione completa è disponibile in allegato).

Le prime due versioni del questionario sono state testate su due differenti focus group: nella prima occasione formale di testing sono emerse evidenti difficoltà nella comprensione del testo e nelle modalità di risposta a diversi quesiti. In seguito a questo primo test, quindi, si è proceduto semplificando ulteriormente il linguaggio (già impostato ad un livello che fosse il più elementare e chiaro possibile) e le modalità di risposta (ad esempio le scale di valutazione, come si vedrà oltre). In un secondo round di test è emerso che il questionario non potesse essere affidato alla autocompilazione (come originariamente ci si proponeva), ma dovesse essere compilato in modalità assistita, ovvero con l'aiuto di un operatore Caritas che potesse interfacciarsi con il soggetto intervistato. Si è ritenuto dunque di propendere per la modalità attuativa di indagine di tipo CAPI (Computer Assisted Personal Interview), in cui l'intervistatore (l'addetto Caritas) ha coadiuvato con uno strumento hardware (PC) il rispondente nell'inserimento online delle risposte, usando una apposita interfaccia via web.

Per quanto concerne i contenuti, nella prima parte del questionario sono state raccolte informazioni di tipo anagrafico e socio-economico (stato civile, titolo di studio, condizione lavorativa del richiedente pre-durante e post pandemia, religione di appartenenza); ove presente, le informazioni sulla condizione lavorativa pre-durante e post pandemia sono state raccolte anche in merito al coniuge.

Nella seconda parte sono state proposte delle domande volte a valutare aspetti di tipo sociologico quali la percezione di sé e dell'ambiente, indagando su aspetti quali il livello di socialità (propensione ad aiutare gli altri), la fiducia in sé e in diverse istituzioni (governo, tribunali, Chiesa Cattolica, Unione Europea, Caritas e altre associazioni di assistenza, amministrazione comunale). In questa sezione del questionario sono state utilizzate scale di valutazione articolate su 5 punti con solo le categorie estreme etichettate da "1-Per nulla" a "5-Completamente" (l'elemento centrale della scale è, dunque, inteso come elemento neutro). Questa decisione è stata presa dopo aver testato il questionario su un focus group di potenziali rispondenti. La prima versione del questionario, completamente etichettata, ha infatti evidenziato come gran parte dei rispondenti trovasse eccessivamente difficoltosa la presenza di categorie completamente etichettate e preferisse, invece, la etichettatura solo degli elementi estremi, scelta che avrebbe consentito una maggiore chiarezza ed immediatezza nella valutazione (a discapito del fatto che la categoria "3" fosse originariamente intesa come neutra).

Nella terza parte del questionario sono state proposte domande in merito al tipo di aiuto ricevuto, alla percezione della ricezione del sussidio, a come l'intervistato è venuto a conoscenza dell'iniziativa e a come la procedura di domanda è stata attuata. In particolare, alcuni quesiti erano volti ad approfondire il livello di difficoltà percepito e l'utilità dell'aiuto da parte dell'opera assistenziale di operatori per la compilazione della domanda. Infine sono stati posti dei quesiti in merito all'efficacia del programma di aiuti. Anche in questa parte del questionario, si è ricorsi alle stesse scale di valutazione proposte per la parte precedente.

Il questionario è stato implementato mediante il servizio professionale di supporto survey online 1KA (One Click Survey: www.1ka.si), che ha consentito, tra le altre funzionalità, la disponibilità di un layout ottimizzato per la compilazione tramite device mobili, oltre che controlli su altri aspetti tecnici (quali l'adeguatezza delle domande proposte e la lunghezza del questionario stesso).

4.4 .2 Piano di campionamento e indagine

La raccolta dati si è svolta su un campione selezionato mediante campionamento stratificato (con selezione casuale all'interno di celle predefinite). Come base per la selezione sono state selezionate 10 celle, definite sulla base dell'incrocio di due variabili differenti, ritenute fondamentali per la classificazione dei soggetti oggetto di studio:

- la variabile "Progetto", che comprende le due modalità riferite ai due tipi di aiuto, ovvero "#Nessunorestiindietro" e "Ricominciamo insieme";
- la variabile "Cittadinanza (macroarea)", che comprende 5 zone, ovvero: Italia, Europa, America Centro-Sud, Africa ed Asia.

Per ciascuna delle 10 celle sono stati selezionati tramite campionamento casuale semplice (CCS), tra i 10 e i 15 individui, utilizzando come frame di riferimento la lista di richiedenti l'incentivo. Tale frame è stato preventivamente sottoposto a pulizia ed è stato usato anche come base di reperimento dei contatti delle unità selezionate.

Come obiettivo generale ci si è proposti di raggiungere almeno 100 interviste: l'utilizzo di celle di campionamento per le variabili ritenute come fondamentali ha condotto, quindi ad una allocazione di 10/15 unità in ciascuna. Da un lato questa scelta avrebbe garantito la rappresentatività del campione e dei suoi diversi strati, dall'altro avrebbe evitato di condurre ad una "esplosione" della numerosità campionaria, che non sarebbe stata gestibile effettivamente, nell'arco di tempo e con le risorse a disposizione (a livello di assistenza per la compilazione).

Per raggiungere almeno 100 interviste effettive si è lavorato su due campioni: un campione, definito "principale" ed un campione definito "di riserva", dove sono state selezionate unità che potessero sostituire eventuali intervistati del campione "principale" che si sarebbero rifiutate di partecipare all'indagine. Si è proseguito a selezionare unità tra campione principale e "di riserva" (in caso l'unità selezionata dal campione principale non si fosse resa disponibile), fino al raggiungimento di almeno 100 unità statistiche. Vista questa modalità di integrazione tra due campioni, non è possibile calcolare un vero e proprio tasso di risposta, in quanto si è deciso di procedere con un metodo analogo a quello "per quote", attuato da molti istituti che realizzano indagini panel online.

L'indagine è stata aperta ufficialmente il 14 Febbraio 2023 e si è conclusa il 3 Marzo 2023. Sono stati registrati 198 accessi al link ufficiale, in questo periodo. Di questi accessi, 140 (il 71% del totale) hanno fatto l'accesso alla prima pagina, fornendo il consenso al trattamento dei dati e 139 hanno iniziato a rispondere (70%). Il totale di questionari compilati è pari a 139 (alcune di queste unità sono state cancellate in fase di data cleaning in quanto risultavano record duplicati), mentre 121 (il 61% di coloro che hanno fatto l'accesso) hanno portato a termine la compilazione completamente. Dopo la pagina iniziale non sono stati osservati *brake off* (ovvero interruzioni nella compilazione del questionario) in domande

successive: indicatore interessante, a sottolineare sia l'efficacia della compilazione assistita, sia come la lunghezza del questionario (anche in seguito a differenti round di cesellatura) fosse ragionevole e non abbia comportato particolari problemi.

Il giorno che ha registrato il numero minore di risposte è stato il 17 Febbraio (7 risposte complete), mentre il maggior numero di risposte è stato raccolto il 28 Febbraio (17 risposte complete).

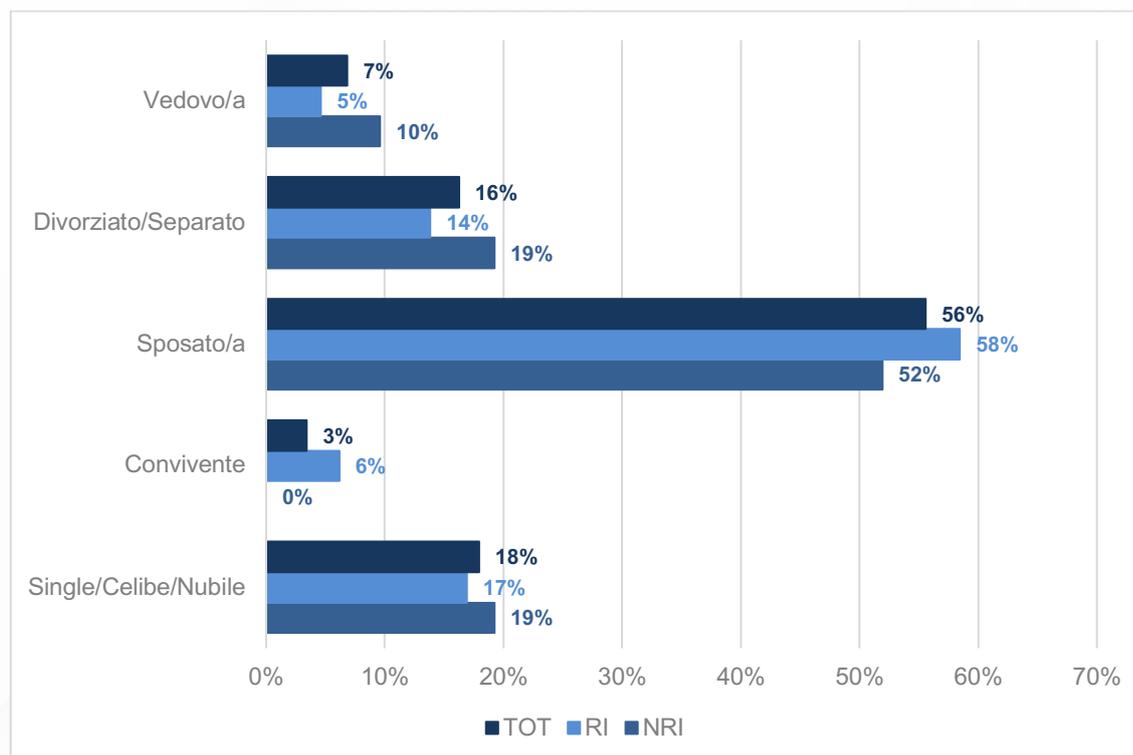
4.4.3 Risultati

Si articolano i risultati in termini di caratteristiche demografiche dei rispondenti; stato emotivo dei beneficiari e percezione di sé; accesso all'incentivo e supporto dei volontari, efficacia dell'intervento e reputazione di Caritas.

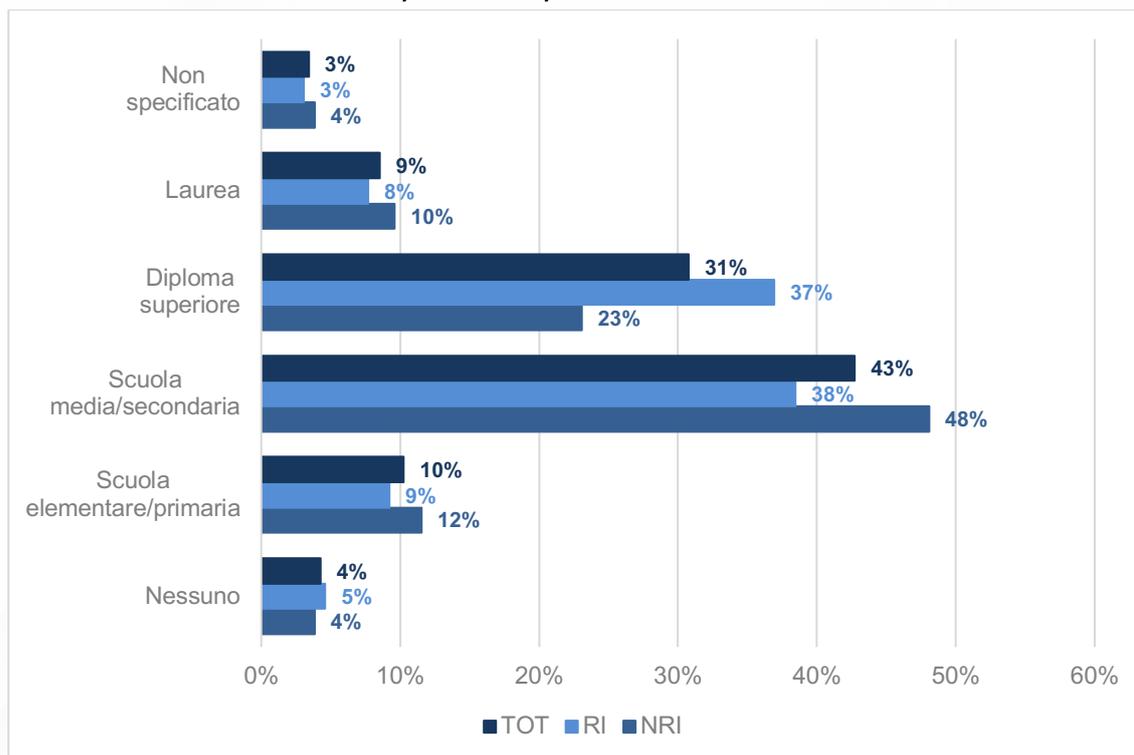
Caratteristiche demografiche dei rispondenti

Al questionario hanno risposto 117 beneficiari degli interventi erogati da Fondazione Diakonia nell'ambito delle iniziative "Nessunorestiindietro" e "Ricominciamo insieme", pari al 3% di tutte le persone coinvolte nell'iniziativa (4.274 richiedenti). Di essi 59 (51%) sono uomini e le restanti 58 donne.

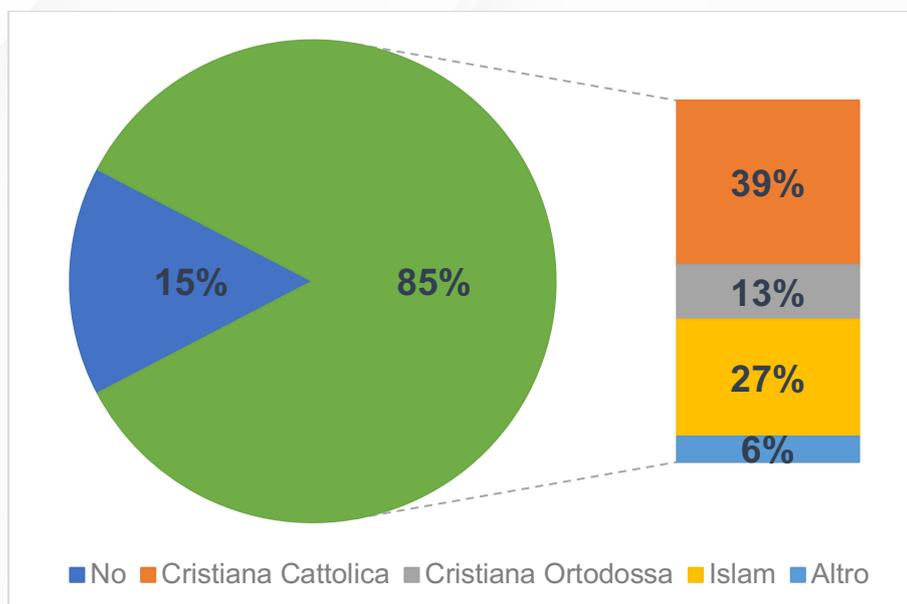
Complessivamente più della metà dei rispondenti sono sposati, mentre sono single il 18% e divorziati il 16%. I rispondenti vedovi o conviventi sono circa il 10%. Il grafico 16 riporta la distribuzione dei rispondenti per stato civile rispettivamente per i due interventi investigati.

Grafico 17 - Distribuzione dei rispondenti per stato civile

Rispetto al titolo di studio (Grafico 18), il 43% indica di possedere il diploma di scuola media, mentre il 31% il diploma superiore. La laurea è detenuta solo dal 9% dei rispondenti. L'analisi del titolo di studio per tipologia di intervento denota che i richiedenti di "Nessuno resti indietro" sono meno istruiti. Infatti, il 33% dichiara di avere almeno il diploma superiore contro il 45% dei beneficiari dell'intervento "Ricominciamo insieme".

Grafico 18 - Distribuzione dei rispondenti per titolo di studio

Per quanto riguarda invece l'appartenenza religiosa (Grafico 19), il 25% dichiara di non avere una fede religiosa di appartenenza, il 39% dichiara di essere di fede cristiana cattolica, il 13% di fede cristiana ortodossa e il 27% di fede musulmana.

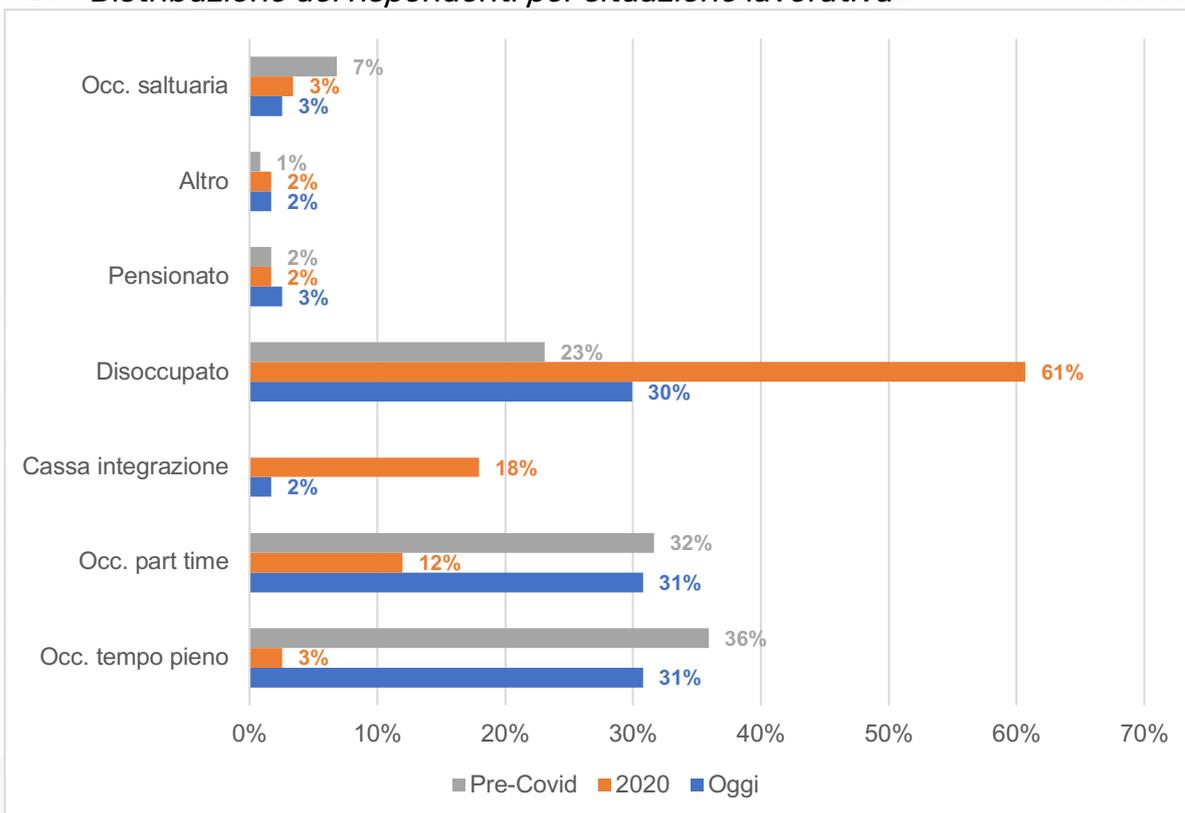
Grafico 19 - Distribuzione dei rispondenti per appartenenza religiosa

Il questionario ha anche indagato la posizione lavorativa dei rispondenti e dell'eventuale coniuge prima del Covid, nel 2020 e ad oggi (Grafico 20). È interessante notare che la situazione lavorativa dei rispondenti sia significativamente cambiata nel tempo: mentre il 61% era disoccupato nel 2020,

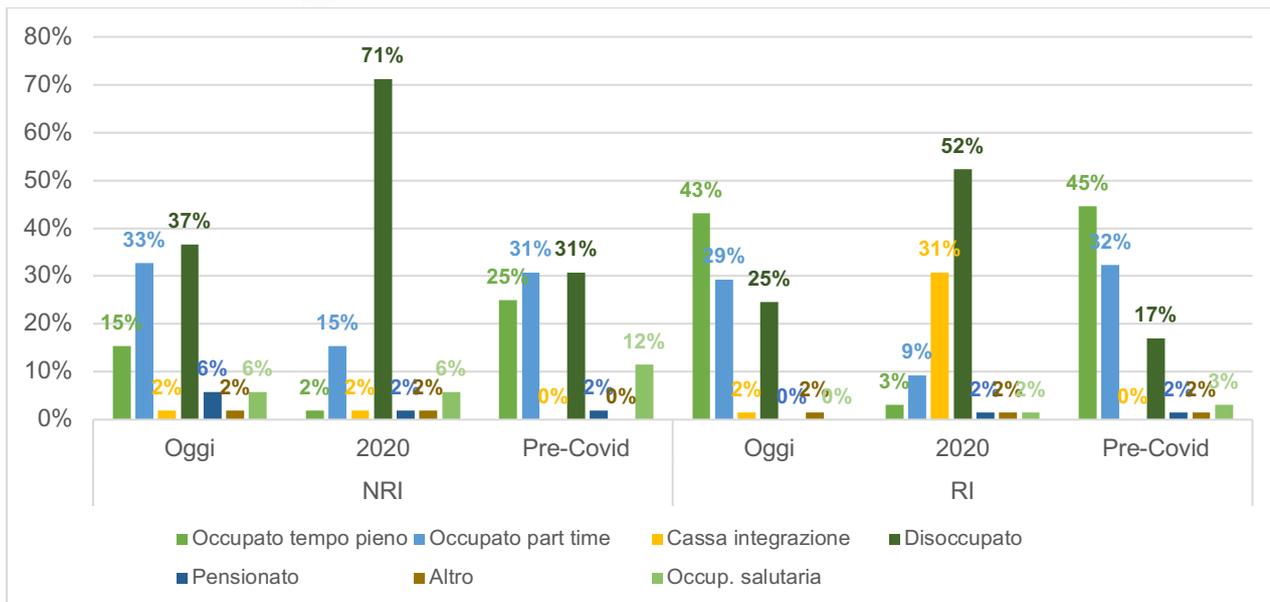
principalmente per effetto della pandemia, oggi tale percentuale è scesa significativamente, laddove solo il 30% dichiara di essere disoccupato.

Gli occupati part-time sono ritornati ai valori pre-Covid, mentre occupati a tempo pieno sono il 31% con una flessione rispetto al pre-Covid. Ciò sta ad indicare che la maggior parte di coloro che si sono trovati in una situazione di disoccupazione nel periodo più acuto della pandemia sono ritornati nella posizione di occupati.

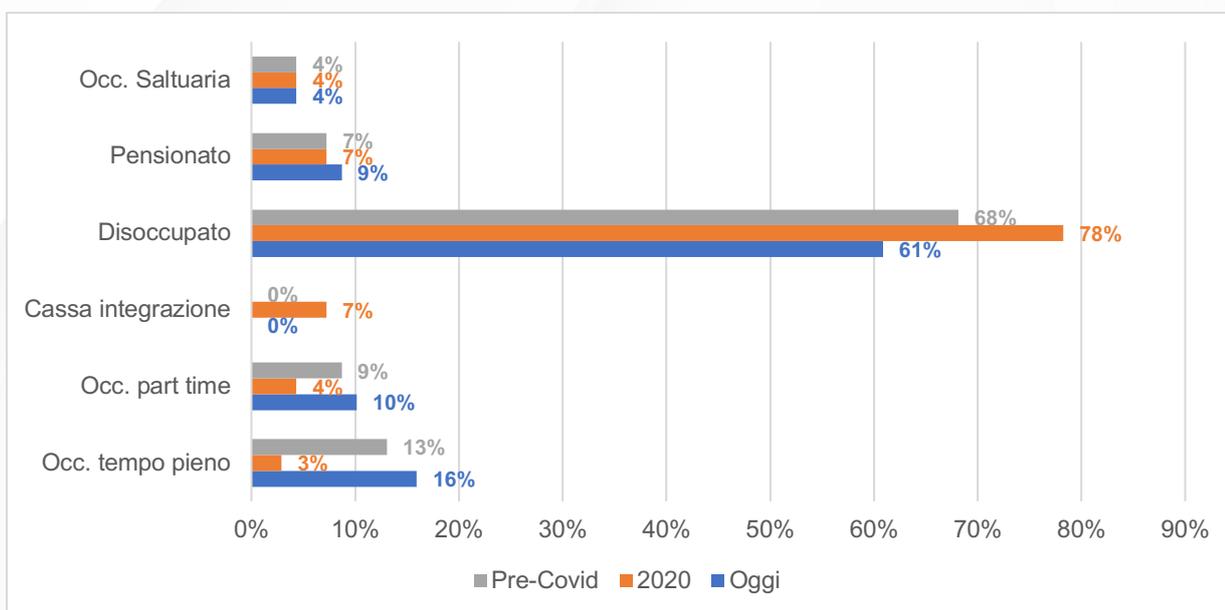
Grafico 20- *Distribuzione dei rispondenti per situazione lavorativa*



La situazione lavorativa dei richiedenti è stata anche analizzata per tipologia di intervento (Grafico 21). Si osserva che i richiedenti dell'intervento "#Nessunorestiindietro" in percentuale maggiore rispetto ai richiedenti di "Ricominciamo insieme" si trovano nella posizione di disoccupati (ad oggi nel 37% rispetto al 25%). Inoltre, i beneficiari di "#Nessunorestiindietro" in percentuale minore rispetto ai richiedenti di "Ricominciamo insieme" si trovano ad oggi nella posizione di occupati a tempo pieno (15% rispetto al 43%). Inoltre, tra i richiedenti dell'intervento "Nessunorestiindietro" si osserva un peso maggiore degli occupati saltuari sia oggi che nel periodo pre-covid.

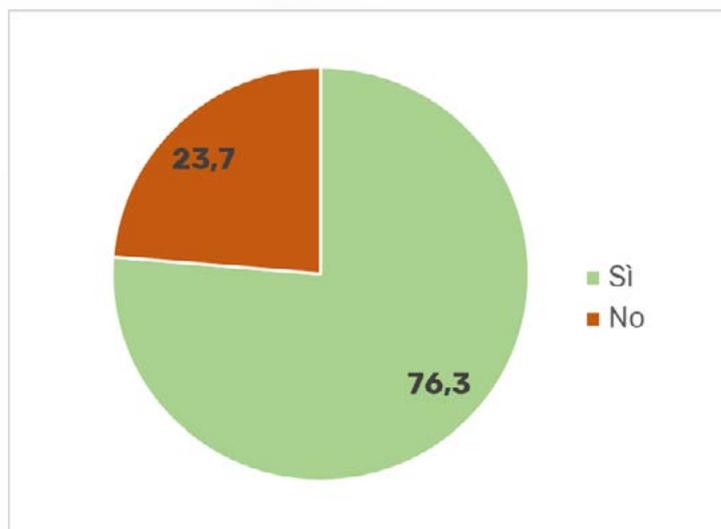
Grafico 21 - Condizione lavorativa dei richiedenti

Il 59% dei rispondenti è sposato; pertanto, nell'indagine, è stata anche analizzata l'evoluzione della situazione del coniuge (Grafico 22). Dal Grafico che segue emerge che la maggior parte dei coniugi sono disoccupati, sebbene la percentuale si sia ridotta dal 68% nel pre-Covid al 61% oggi. La percentuale di occupati (part-time o a tempo pieno) ammonta solo al 26%, leggermente in crescita rispetto al periodo pre-Covid.

Grafico 22 - Condizione lavorativa del coniuge

Nel Grafico 23 si riporta la percentuale di soggetti richiedenti il sussidio "Ricominciamo insieme" che si sono rivolti a Caritas per la prima volta. Si evidenzia come gli stessi, nel 76,3% dei casi, non abbiano mai avuto necessità di ricorrere a Caritas o a qualsiasi altro ente pubblico o privato per ottenere dei sussidi.

Grafico 23: “Con il progetto “Ricominciamo insieme” è stata la prima volta che ha chiesto un aiuto economico a Caritas o a qualsiasi altro ente pubblico o non profit?”



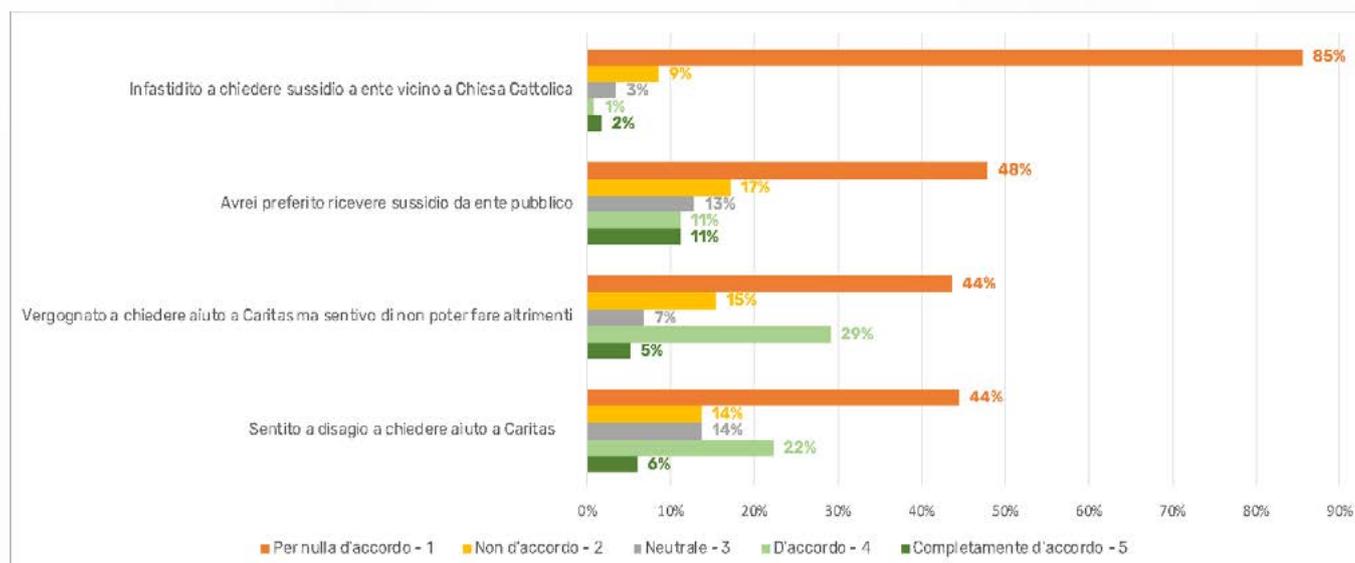
Lo stato emotivo dei beneficiari e la percezione di sé

Nel questionario è stato indagato anche lo stato emotivo dei beneficiari di fronte alla necessità di chiedere aiuto a Caritas nell’ambito dei due interventi “#Nessunorestiindietro” e “Ricominciamo insieme” oggetto della presente analisi (Grafico 24).

La maggior parte dei rispondenti riporta di non essersi vergognato a dover chiedere un aiuto (rispettivamente il 59% dei rispondenti indica di non essere per niente d’accordo o non d’accordo con l’affermazione “Mi sono vergognato/a a chiedere aiuto a Caritas ma sentivo di non poter fare altrimenti”). Similmente, la maggior parte dei rispondenti non si è sentito a disagio a chiedere aiuto a Caritas (rispettivamente il 58% dei rispondenti indica di non essere per niente d’accordo o non d’accordo con l’affermazione “Mi sono sentito/a a disagio a chiedere aiuto a Caritas”). Inoltre, il 94% dei rispondenti indica di non essere stato infastidito dal fatto di dover chiedere un sussidio a un ente vicino alla chiesa Cattolica, nonostante affiliazioni religiose diverse.

Il 22% dei rispondenti dichiara, tuttavia, di essere d’accordo o completamente d’accordo con l’affermazione “Avrei preferito ricevere un sussidio da un ente pubblico” dando evidenza, in questo senso, ad alcune carenze percepite dei servizi di welfare in condizioni di emergenza.

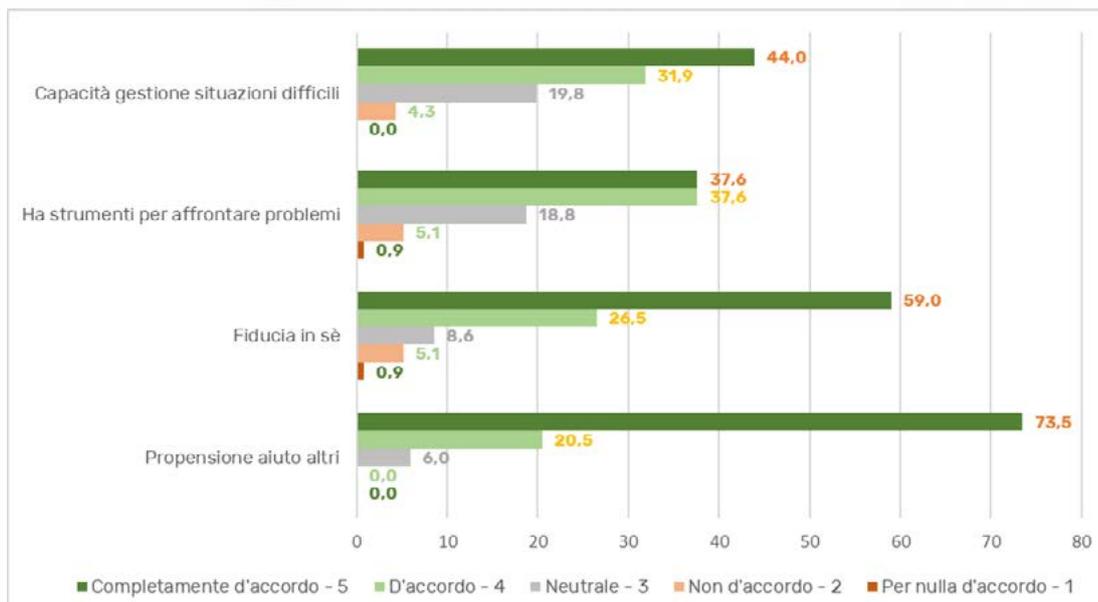
Grafico 24:- Stato emotivo dei richiedenti



Con riferimento specifico ai richiedenti del sussidio Ricominciamo insieme, non ci sono state barriere psicologiche per la richiesta di sussidio alla chiesa cattolica (94%), anche se il 22% avrebbe preferito avere aiuto da un ente pubblico; solo il 3% si è dichiarato infastidito di doverlo fare.

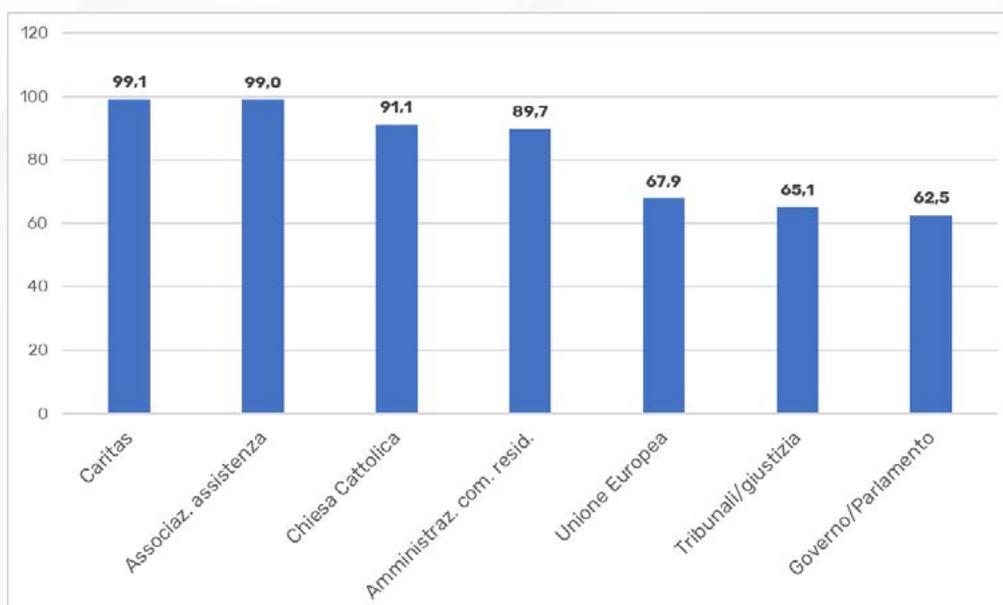
Il 28%, pur sentendosi a disagio a chiedere aiuto a Caritas o pur sentendo di essersi "vergognato" (34%), non avrebbe potuto fare altrimenti; tuttavia la maggioranza degli intervistati (circa il 58%) non si è né vergognato, né sentito a disagio.

Al fine di tracciare un profilo degli utenti coinvolti nel progetto valutandone la percezione personale circa le proprie capacità e propensioni sono state proposte delle domande che esplorano il tema della self-efficacy e di propensione all'aiuto del prossimo (Grafico 26). Emerge una generale motivazione pro-sociale molto elevata (mai inferiore a 3) ed una elevata percezione di fiducia in sé in termini di gestione delle situazioni complesse. Tale fiducia si riduce leggermente quando si fa riferimento specifico alle proprie capacità e conoscenze.

Grafico 25: Self-efficacy e motivazione prosociale

È stato infine valutato il grado di fiducia verso le istituzioni pubbliche (Grafico 26), chiesa cattolica, Caritas e terzo settore (Grafico 27).

Seppure con una prevalenza di sì, mentre la fiducia nelle istituzioni pubbliche è più bassa (con l'unica eccezione dell'amministrazione comunale), la fiducia nelle altre istituzioni è più elevata. Ciò evidenzia una maggiore fiducia negli enti tendenzialmente più vicini ai territori.

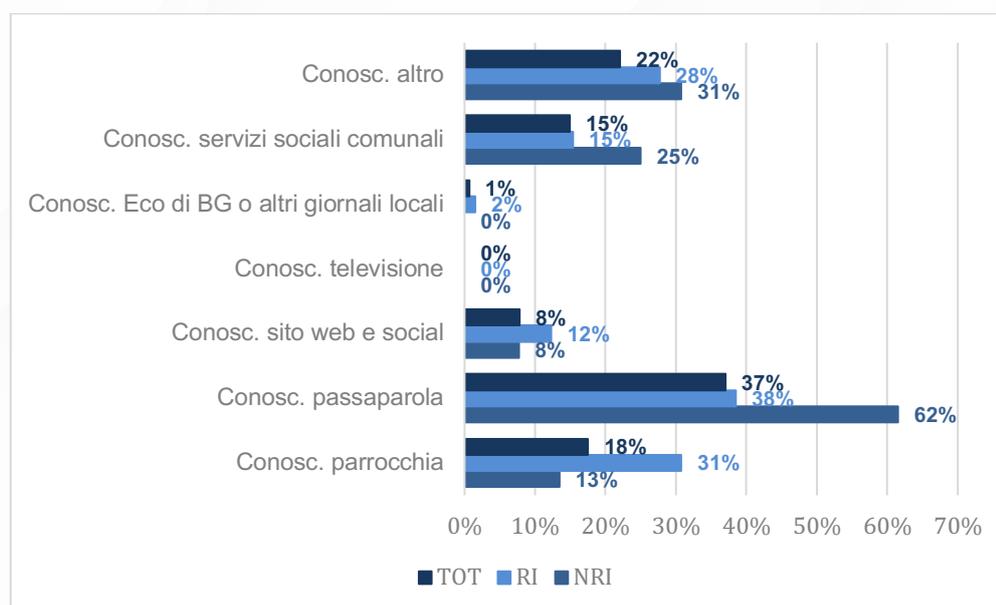
Grafico 26: Fiducia nelle istituzioni pubbliche e in altre istituzioni. Percentuale di risposte positive al quesito "Ha fiducia in..."

Accesso all'incentivo e supporto dei volontari

Un set di domande incluse nel questionario hanno inteso investigare i canali attraverso cui i beneficiari sono venuti a conoscenza dei due progetti, le modalità di compilazione della domanda per poter accedere agli interventi e le eventuali difficoltà riscontrate dai richiedenti nella preparazione e sottomissione della domanda.

Il principale canale attraverso cui i beneficiari sono venuti a conoscenza degli interventi è costituito dal passaparola. Un ruolo importante è rivestito anche dalla parrocchia e dai servizi sociali dei Comuni (Grafico 29).

Grafico 27: Conoscenza dei progetti



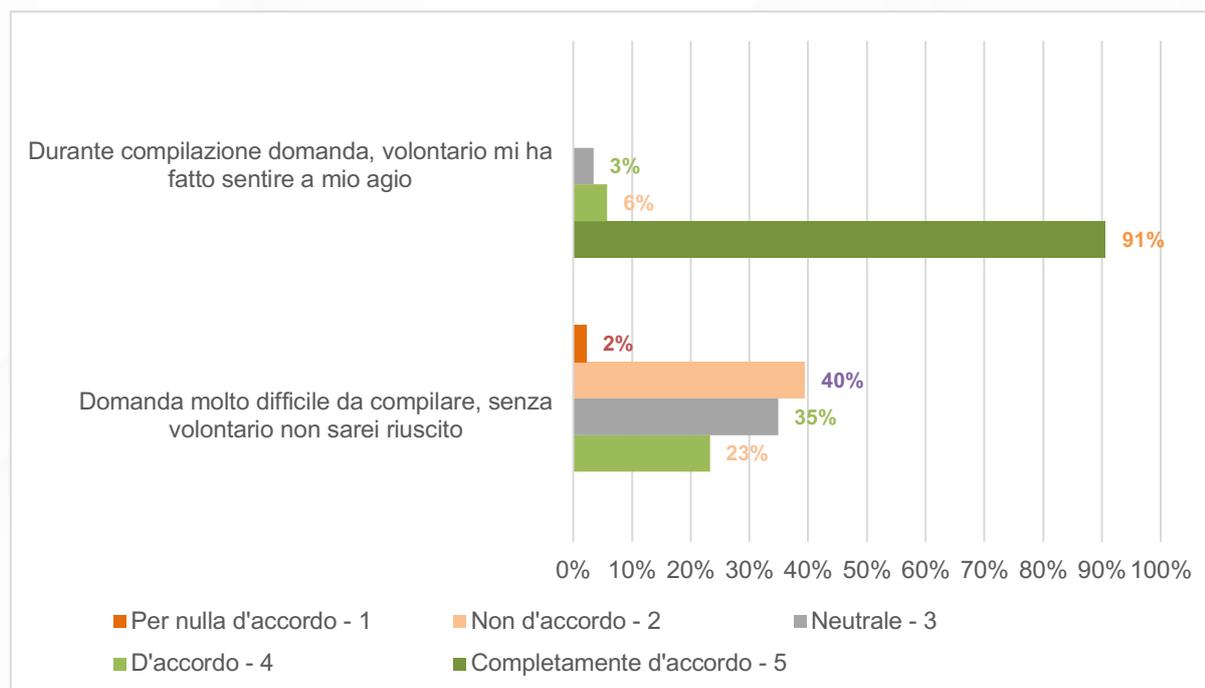
Le domande sono state compilate prevalentemente con l'aiuto della parrocchia, laddove il 66% dei rispondenti si è recato direttamente lì, mentre il 5% si è rivolto alla parrocchia dopo aver tentato di compilare autonomamente la domanda. Il 22%, invece, ha compilato da solo la domanda. È da evidenziare che hanno compilato la domanda da soli in misura maggiore i richiedenti dell'intervento Ricominciamo insieme rispetto all'intervento "#Nessunorestiindietro" (26% vs 17%).

Per la compilazione, si sono appoggiati alla parrocchia il 66% dei richiedenti dell'intervento Ricominciamo insieme e il 77% dell'intervento "#Nessunorestiindietro". Questa differenza può essere in parte spiegata dal livello di istruzione dei beneficiari dei due interventi, laddove la frequenza di coloro che hanno almeno il diploma è maggiore per l'intervento Ricominciamo insieme.

Per coloro i quali non è stato necessario l'intervento dei volontari la compilazione del questionario è risultata piuttosto semplice. Il 79,5% dei rispondenti indica di non aver per nulla avuto difficoltà nel reperimento dei documenti richiesti per la partecipazione all'intervento.

I rispondenti mostrano elevato apprezzamento per i volontari che li hanno aiutati, con il 91% dei rispondenti che si dicono in completo accordo e il 5,81% in accordo con l'affermazione "Quando ho compilato la domanda, il volontario mi ha fatto sentire a mio agio". In particolare, il 100% dei rispondenti beneficiari dell'intervento "#Nessunorestiindietro" è completamente d'accordo, mentre il 93% dei rispondenti beneficiari dell'intervento Ricominciamo insieme sono d'accordo o completamente d'accordo (Grafico 28).

Grafico 28: Il supporto dei volontari



Con specifico riferimento alla Carta Soldo è stato chiesto ai rispondenti di indicare se avessero trovato difficoltoso capire quali acquisti fossero possibili con Carta Soldo, esprimendo il loro grado di accordo con l'affermazione "Ho avuto difficoltà a capire per quali tipi di acquisti si potesse utilizzare la carta Soldo". Il 96% indica di essere per nulla d'accordo o non d'accordo, evidenziando, quindi, la trasparenza e chiarezza delle informazioni fornite a corredo degli interventi. Sempre con riferimento alla Carta Soldo dal questionario emerge che i beneficiari non hanno avuto la necessità di contattare telefonicamente un operatore per difficoltà nel suo utilizzo. Infatti, solo un rispondente ha fatto ricorso a un operatore e si è detto molto d'accordo con l'affermazione "L'operatore ha risolto il mio problema in tempi rapidi".

Efficacia dell'intervento

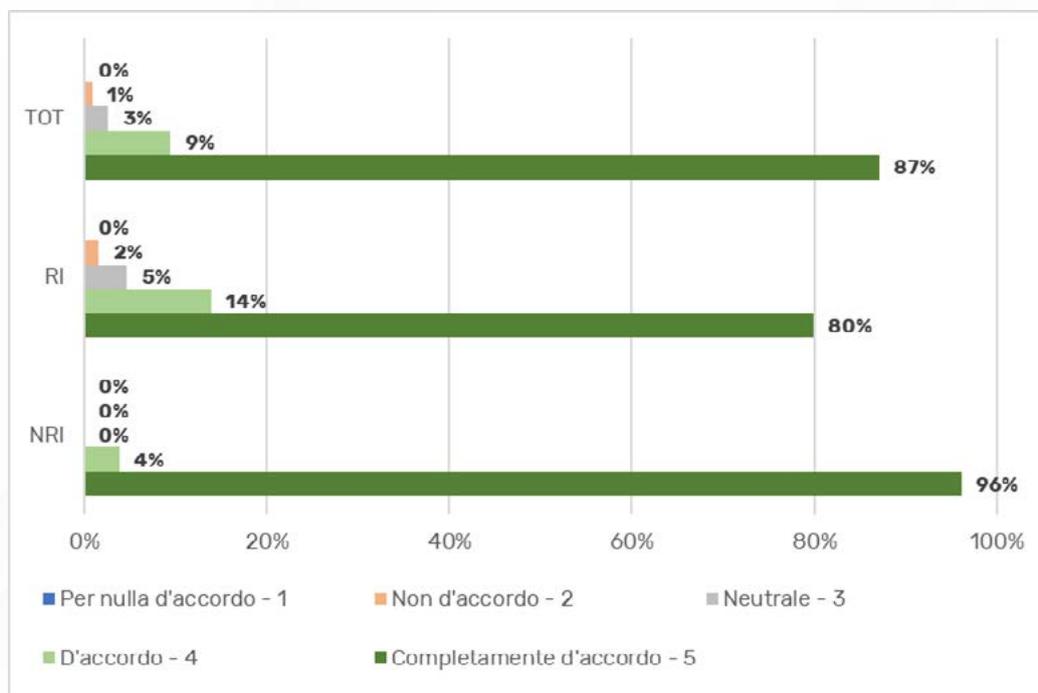
In questa sezione si presentano le risposte che sono state fornite dai rispondenti rispetto al grado percepito di efficacia dei servizi.

È stato chiesto loro di esprimere il loro livello di accordo su una scala che varia da 1 (per nulla d'accordo) a 5 (completamente d'accordo) (Grafico 30).

Il 96% dei rispondenti ha dichiarato di essere d'accordo o in completo accordo con l'affermazione "Il Sussidio è stato indispensabile per superare il periodo

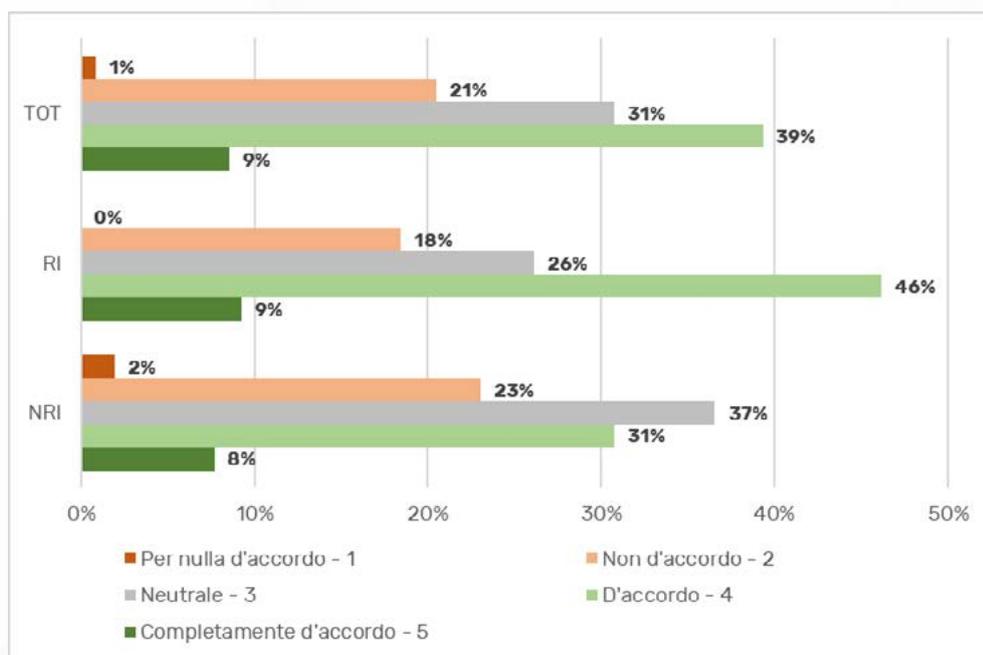
d'emergenza". Analizzando le risposte per i due interventi, si osserva che tale percentuale è del 100% per "#Nessunorestiindietro" e del 94% per l'intervento Ricominciamo insieme.

Grafico 29: - *"Il Sussidio è stato indispensabile per superare il periodo d'emergenza"*



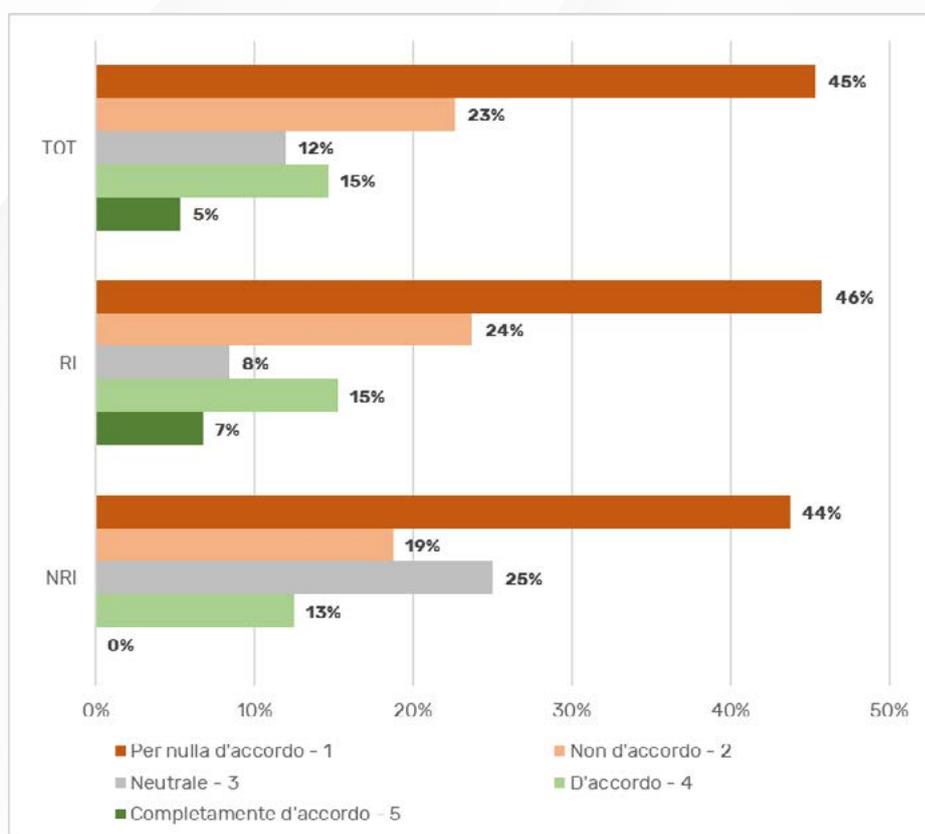
Se i rispondenti riconoscono l'importanza dei due interventi attivati da Caritas, al contempo evidenziano che il sussidio ricevuto non è stato necessariamente sufficiente rispetto ai bisogni manifestati nel periodo di emergenza pandemica. (Grafico 30).

Grafico 30:- *"Il sussidio è stato sufficiente rispetto ai bisogni miei e della mia famiglia nel periodo di emergenza"*



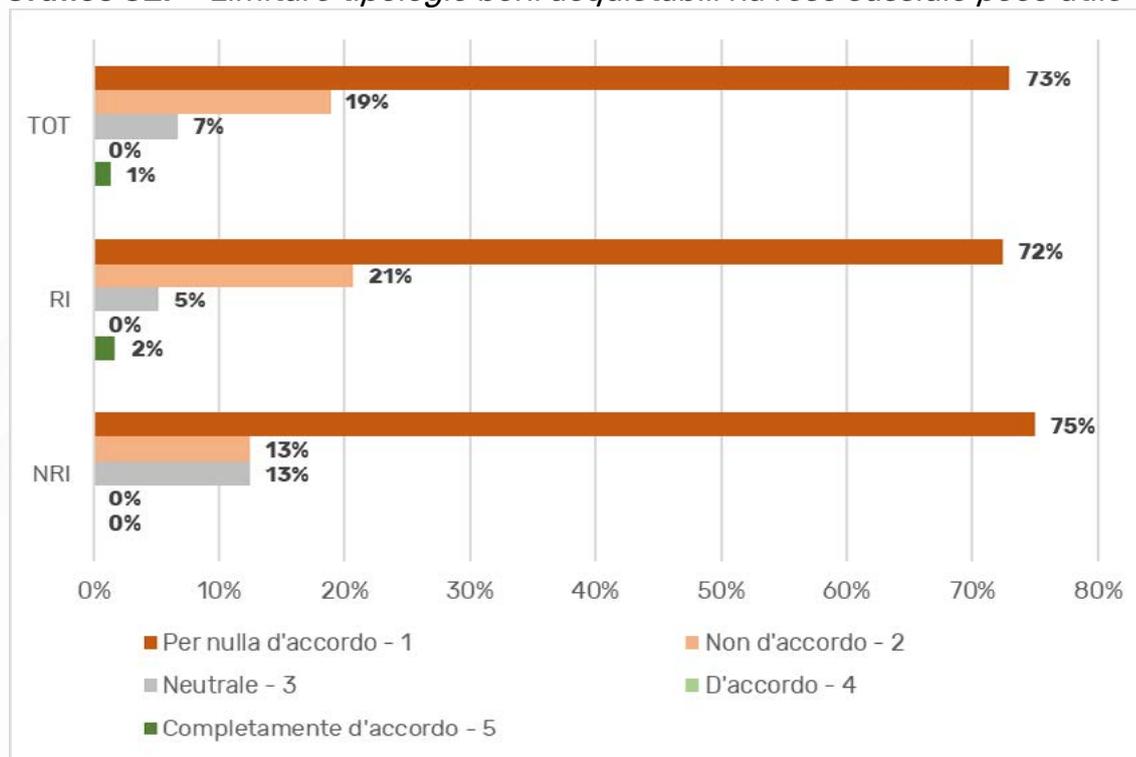
Per quanto riguarda coloro i quali hanno beneficiato di Carta Soldo, il 68% dei rispondenti dichiara di essere per nulla o non d'accordo con l'affermazione "Avrei preferito avere più tempo per spendere la cifra" (Grafico 31).

Grafico 31:- *"Avrei preferito avere più tempo per spendere la cifra"*



Inoltre, la maggior parte dei rispondenti non ritiene che le restrizioni applicate sulle tipologie di beni acquistabili abbiano impattato negativamente sull'utilità dell'intervento. Infatti, complessivamente il 92% dei rispondenti hanno espresso di essere per nulla d'accordo o non d'accordo con l'affermazione "Limitare tipologie beni acquistabili ha reso sussidio poco utile" (Grafico 32). Tale posizione è più consolidata tra coloro che hanno beneficiato dell'intervento Ricominciamo insieme (93%) rispetto a coloro che hanno beneficiato dell'intervento "#Nessunorestiindietro" (88%).

Grafico 32:- "Limitare tipologie beni acquistabili ha reso sussidio poco utile"



La reputazione di Caritas nella percezione degli utenti

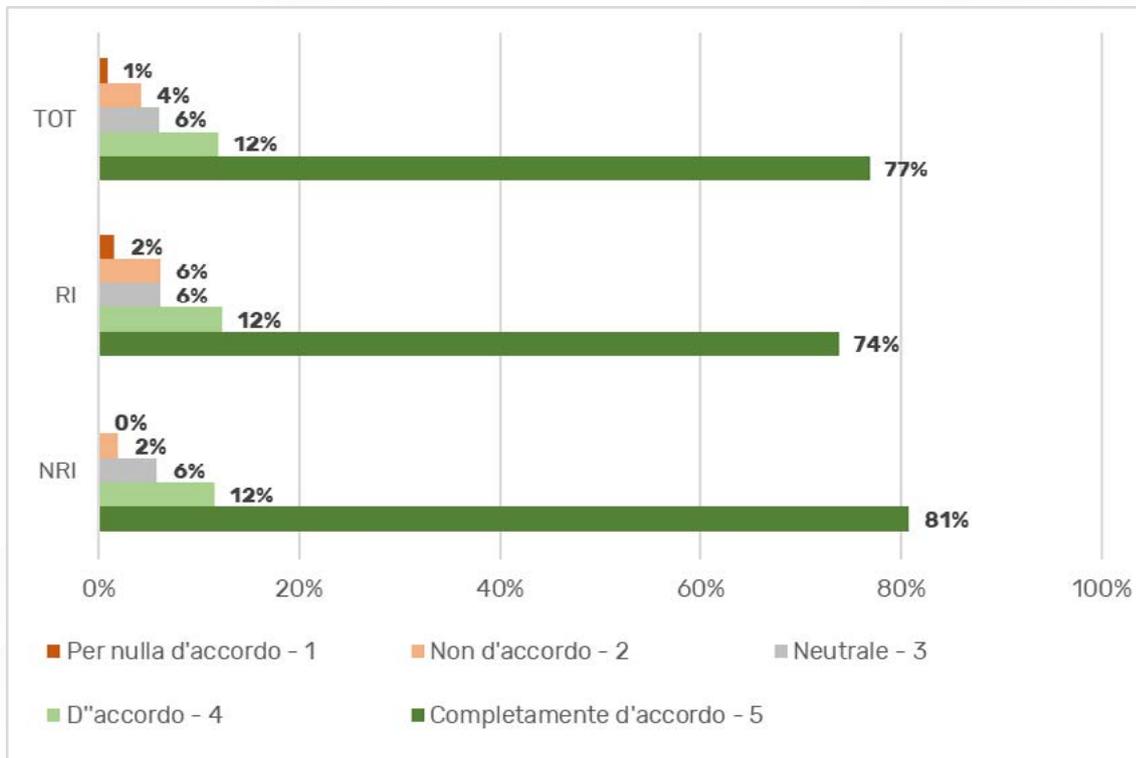
Il questionario ha inteso investigare anche l'opinione dei beneficiari rispetto a Caritas in generale (Grafico 33). Al riguardo si osserva che il 93,17% dei rispondenti sono d'accordo o completamente d'accordo con l'affermazione "Grazie a questa iniziativa ho scoperto che le persone che lavorano in Caritas fanno molto per le persone", ad indicare che le iniziative svolte hanno anche contribuito a rafforzare la percezione esterna di Caritas e delle persone che contribuiscono al suo operato.

All'affermazione "Se dovessi avere bisogno di nuovo non esiterò a chiedere aiuto a Caritas" l'89% complessivo dei rispondenti si dichiara d'accordo o completamente d'accordo dando evidenza di un'esperienza complessivamente positiva rispetto al supporto di Caritas.

Analizzando le risposte per tipologia di intervento, osserviamo che per "#NessunoRestiindietro" la percentuale dei rispondenti che è propenso a rivolgersi di nuovo in futuro a Caritas arriva al 93%. La precedente conoscenza di Caritas e dei suoi servizi di supporto alle famiglie dei partecipanti a

"#NessunoRestiindietro" e la più cronica situazione di bisogno di questi utenti sembra spiegare tale differenza.

Grafico 33: - "Se dovessi avere bisogno di nuovo non esiterò a chiedere aiuto a Caritas"



Conclusioni

Dall'analisi dei risultati emergono tre temi particolari e riconducibili ai temi dell'efficacia dei sussidi, dell'efficacia del network delle parrocchie nel raggiungere le persone, della crescita di consapevolezza del ruolo di Caritas nella società e del profilo delle persone e famiglie a rischio.

1) Sussidi, libertà di scelta, autonomia della persona

I sussidi possono svolgere un ruolo importante nel fornire un sostegno finanziario temporaneo alle persone durante situazioni straordinarie come la pandemia, mitigando così gli effetti negativi di avvenimenti inaspettati sul reddito delle persone e delle famiglie. Sussidi finanziari, infatti, possono essere erogati rapidamente per aiutare le persone a far fronte a situazioni di difficoltà finanziaria immediata coprendo spese essenziali come l'alloggio, l'assistenza sanitaria e l'alimentazione. Nel periodo Covid tali azioni hanno altresì contribuito a mitigare le disuguaglianze sociali ed economiche che sono andate acuendo per via della crisi.

Attraverso l'impiego di carte prepagate, inoltre è stato possibile, nei limiti delle scelte operate a monte, offrire una certa libertà di scelta alle persone beneficiarie mediante sostegno finanziario utilizzabile per soddisfare necessità e preferenze personali. Questo ha permesso un certo agio nel decidere come allocare le proprie risorse.

Tuttavia le iniziative tipiche dell'approccio Caritas per la riduzione della povertà adottano un approccio più complesso che va oltre il semplice fornire sussidi finanziari cercando di affrontare le cause profonde della povertà, come la mancanza di occupazione, le disuguaglianze strutturali, l'accesso limitato all'istruzione e alla formazione, le carenze nel sistema di assistenza sociale e così via.

In particolare, mentre per gli utenti di "Ricominciamo insieme" il sussidio ha consentito di attraversare un periodo difficile per tornare, dopo il lockdown a una situazione di tendenziale sostenibilità finanziaria, per gli utenti più fragili di "#Nessunorestiindietro" le condizioni di difficoltà persistono.

Lo strumento del sussidio deve quindi essere affiancato da iniziative di formazione, accompagnamento, sviluppo delle competenze e la riqualificazione dei beneficiari con l'obiettivo di fornire alle famiglie gli strumenti necessari per accedere a opportunità di lavoro dignitoso e rompere il ciclo della povertà. Si mira quindi a fornire una soluzione sostenibile a lungo termine alla povertà, concentrandosi sulla promozione dell'autonomia delle persone.

2) La rete delle parrocchie

La rete delle parrocchie ha svolto un ruolo significativo nel raggiungere le persone bisognose e fornire loro supporto. Il primo punto di forza riguarda la prossimità alle comunità. Le parrocchie, infatti, hanno raggiunto le famiglie direttamente nella loro comunità e attraverso la vicinanza fisica è stato possibile stabilire

connessioni personali e creare un ambiente di fiducia in cui le persone si sono sentite a loro agio nel chiedere aiuto.

Tale vicinanza al territorio ha consentito, talvolta, una maggiore consapevolezza delle sfide specifiche da affrontare grazie a una conoscenza più approfondita di dinamiche sociali, economiche e culturali.

Durante la crisi Covid, di conseguenza, le parrocchie, così come altri attori del terzo settore, hanno contribuito a sostenere servizi alla persona e alla famiglia di carattere non sanitario.

In questo modo si è data evidenza alla capacità di mobilitazione della comunità delle parrocchie che hanno svolto un ruolo fondamentale nel coinvolgimento di volontari, nella creazione di reti di solidarietà e nella creazione di un senso di appartenenza e responsabilità comunitaria.

3) Generare consapevolezza circa il ruolo di Caritas

In generale Caritas è apprezzata per il suo impegno nel lavorare a stretto contatto con le comunità locali e per il suo approccio centrato sulla dignità umana. Tuttavia vi è talvolta una consapevolezza limitata sull'ampio lavoro svolto dall'organizzazione. Associata principalmente all'aiuto e all'assistenza materiale, non sempre vi è consapevolezza circa il coinvolgimento di Caritas in molteplici altri settori, tra cui l'assistenza sociale, l'educazione, la salute, l'emergenza umanitaria e più in generale delle attività di sensibilizzazione e advocacy per affrontare le cause strutturali della povertà e iniquità.

Nel periodo di emergenza Caritas ha raggiunto, attraverso i suoi servizi, degli utenti che in precedenza non aveva mai intercettato. Circa 3.500 famiglie, perciò, si sono avvicinate a Caritas conoscendone gli obiettivi e apprezzandone l'approccio.

Attraverso questa iniziativa, di conseguenza, è aumentata la consapevolezza circa l'importanza delle attività svolte e la professionalità degli operatori coinvolti. Tale consapevolezza può essere ulteriormente accresciuta attraverso campagne di sensibilizzazione e comunicazione efficace, crescente trasparenza circa l'impiego delle risorse raccolte e risultati raggiunti.

4) Persone e famiglie a rischio

L'analisi dei dati dei partecipanti all'iniziativa "Ricominciamo insieme" offre uno spunto di riflessione circa persone potenzialmente a rischio di povertà. Se si analizzano, infatti, le caratteristiche demografiche dei richiedenti aiuto e dei rispondenti al questionario è possibile restituire un'immagine di persone e famiglie che, per effetto di potenziali crisi (calamità naturali, crisi economica o sanitaria...) si potrebbero trovare costretti a domandare un sostegno finanziario esterno. Tali caratteristiche riguardano la nazionalità, la zona di provenienza, l'età, la condizione lavorativa propria e del coniuge.

- Nazionalità: il bacino di coloro i quali chiedono abitualmente aiuto a Caritas, di cui gli utenti di "Nessuno resti indietro" rappresentano uno spaccato,

include prevalentemente persone di nazionalità straniera. Con l'avvento della pandemia, lo spettro dei richiedenti si è significativamente ampliato a persone e famiglie di cittadinanza italiana. Questo suggerisce che condizioni di crisi aprono a un'utenza diversa rispetto a quella consueta, includendo anche cittadini italiani, in genere meno bisognosi di forme di sussidio;

- Zona di provenienza: quasi il 90% delle famiglie vive nei comuni della provincia di Bergamo, tuttavia quasi il 30% dei richiedenti il sussidio "Ricominciamo insieme" proviene dalla città di Bergamo. Questo suggerisce che chi vive in città, in condizioni di crisi, può essere un soggetto a maggiore rischi. Si tratta di un dato la cui analisi delle determinanti potrebbero aiutare comprendere con maggiore accuratezza le caratteristiche delle categorie di persone maggiormente a rischio rispetto al luogo di residenza;
- Età: la maggior parte dei partecipanti alle iniziative è costituita da persone in età lavorativa, coniugate con figli. La possibilità degli anziani di ricevere la propria pensione durante il periodo del lockdown ha reso possibile il mantenimento della condizione di sostenibilità delle spese iniziali e non ha reso necessario l'intervento di Caritas. In presenza di una crisi indotta da ragioni economiche con implicazioni in termini di aumento dei prezzi (si veda l'attuale situazione dell'aumento dei costi di energia) la situazione potrebbe essere diversa comportando situazioni di bisogno anche per le persone più anziane;
- Condizione lavorativa propria e del coniuge: le persone che hanno avuto bisogno del sostegno di Caritas potevano contare in prevalenza su un lavoro saltuario, per il quale gli ammortizzatori sociali non potevano essere attivati. A seguire i lavoratori part-time sembrano essere stati i primi ad aver perso il lavoro. Denominatore comune è il coniuge disoccupato, suggerendo come le famiglie monoreddito siano le prime a rischio povertà.

